ANNO 54 MATTINO TORINO Domenica 8 Agosto 1920 MATTINO NUM. 188

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar.

Disgregatori

Gli appunti d'ordine tecnico che si possono muovere a un Ministero come l'attuale, che in poco più di un mese di vita ha presentato alla Camera otto progetti di legge, non hanno nulla a che vedere con lo spirito animatore della campagna antigiolittiana che si sta montando su non pochi giornali. Non confondiamo gli atti della intelligenza critica, che rivede, corregge, migliora — in una parola collabora — con le espressioni urlanti della più cieca passione, ridotta a svalutare per svalutare e a disgregare per dissolvere. Quanto più il Ministero si sta radicando nella pubblica opinione e si fa forte dell'istintivo consenso del paese, tanto più è velenosa l'opera di questi avversari oculati soltanto nella sobillazione.

La loro mentalità parrebbe inconcepibile. Per spiegarci la loro opera bisogna pensare che essi agiscano con l'audacia spericolata e con la sfrontatezza senza limite della gente perduta. C'è una delinquenza politica come c'è una delinquenza comune. Ambedue giocano d'azzardo e fidano nella impunità.

Ma in quale impunità sperano? Per cinque lunghi anni la condotta politica dell'Italia è rimasta in mano a uomini che hanno fatto tutto ciò che hanno voluto e potuto. Hanno dichiarato e condotto la guerra, hanno firmato la pace, hanno bandito le elezioni, hanno cercato di governare con la nuova Camera e coi nuovi partiti. Tutti coloro che potevano provarsi al Governo ci si sono provati. Si sono mandati al potere uomini la cui qualità precipua era l'assoluta mancanza di ogni qualunque energia e vigore. Si sono mandati al Governo conservatori arrabbiati, riformisti rammolliti, repubblicani diventati fanatici della Monarchia, attraverso i bilanci segreti della propaganda. Chi non è stato al Governo in questi anni, chi non ha avuto dal Governo una qualche carica o missione ufficiale, chi non è riuscito ad approfittare degli avvenimenti per farsi avanti può dire che la colpa è sua. Non si sono mai presentate tante occasioni di fare strada e di acquistare nome, autorità, potenza e denaro. Cinque anni di storia nazionale sono stati, nel campo politico e parlamentare, cinque anni di mutamenti continui, di rotazioni perpetue, di prove senza pregiudiziali, di esperimenti senza riserve, d'arrivismo e di fallimenti. Si è andati a un pelo dalla dittatura militare e dall'avere il generale Cadorna a capo del Parlamento come era, purtroppo, dell'esercito. C'è voluta la tragedia di Caporetto per salvarci dalla farsa di quest'ultimo travestimento.

Compiuto appena il lustro, il paese che fino allora aveva dimostrato una pazienza rassegnata a tutte le prove come era stata pronta a tutti i sacrifici, ha un ritorno su se stesso, sente che bisogna finirla con tutta una serie di persone politiche, con tutta una organizzazione giornalistica dell'opinione pubblica, con tutta una mentalità politica che era la negazione della politica. Il paese chiede il ritorno dell'on. Giolitti, lo impone alla Camera stessa e alla Corona. La pubblica opinione rimanda l'on. Giolitti al Governo, attraverso indicazioni parlamentari la cui unanimità è messa in rilievo dallo stesso Sovrano.

Dopo di che l'on. Giolitti forma il suo Ministero, espone il programma degli immediati lavori, e comincia a governare.

Dopo una sosta breve, di cui esamineremo le cause, gli avversari riavutisi dalla sorpresa si ributtano agli attacchi, il cui fine vorrebbe essere il disautoramento del Ministero e la sua dissoluzione. Ci si domanda in che paese viviamo, di quali costumi sia fatta la nostra vita politica, di che mentalità e di che coscienza diano documento questi avversari.

Il punto deplorevole delle loro critiche, deplorevole e insostenibile, è proprio il punto di partenza. Essi muovono all'assalto del Ministero prescindendo dalle condizioni interne ed estere nelle quali il Ministero ha trovato il Paese, per opera appunto di quella politica di guerra di cui gli avversari dell'on. Giolitti restano di fronte al pubblico e di fronte alla storia i responsabili insigni. L'arte subdola con la quale questa gente pretende scaricare sulle spalle dell'on. Giolitti gli effetti dei propri errori senza fine, è insopportabile. I novanta miliardi di debito, la scaduta autorità dello Stato di fronte alle masse, gli innumerevoli stati d'animo patologici diffusi e regnanti nel paese, provocati dall'arrembaggio allo Stato dato dalle più diverse categorie e dai vari ceti durante la guerra e nell'immediato dopoguerra; lo scadimento della disciplina nei pubblici funzionari, la concupiscenza sfrenata degli opposti nuclei finanziari, gli assurdi stessi di una superstruttura industriale sviluppatasi nel concetto pazzesco di una guerra eterna; le difficoltà per non dire le insolubilità di tanti problemi internazionali, a cominciare dall'adriatico; tutto questo po' po' di rovina, che è l'effetto deplorevole ma inevitabile della guerra, per cui noi non volevamo la guerra e non la volevamo nè concepita nè iniziata nè condotta nel modo bestiale che doveva fatalmente condurre alle conseguenze attuali; tali responsabilità enormi che bastano a liquidare mezza la classe dirigente italiana, cui di fatto hanno reso impossibile il governare; che hanno ridotto in Parlamento un Salandra a non potere più aprire bocca, che hanno onestamente consigliato Sonnino a non ripresentarsi più neanche al suffragio dei propri contadini; che hanno messo sotto inchiesta Cadorna; che hanno reso impossibile a qualunque uomo compromesso nella guerra di formare un Ministero; tali responsabilità che non sono politiche soltanto ma storiche, perchè gli effetti dureranno per un cinquantennio almeno; non sono ammesse a proprio carico dagli avversari del Ministero, ma rigettate sul Ministero nelle loro conseguenze fino a ieri volute volute e negate, più appariscenti o più coperte, tutte ugualmente deplorevoli e dolorose; e al Ministero che ha preso a governare il giorno in cui tutti gli altri hanno toccato con mano che non potevano più tirare avanti, è fatta colpa di non possedere la bacchetta magica che tocchi e risani le piaghe, la verga che mutando in oro ciò che tocca, colmi in due mesi i baratri finanziari, che riduca tutto il paese alla coscienza del dovere, che plachi il proletariato al quale fu fatta fare una guerra redentrice che lo costringerà a riprendere le vie della emigrazione, che dia all'Italia all'estero, quella dignità diplomatica che i predecessori dell'on. Giolitti hanno vilipesa e distrutta presso quasi tutte le nazioni d'Europa, grandi e piccine. La gente entrata trionfalmente in guerra per dar Fiume ai croati, per salvare la Serbia, per liberare il Belgio, per sostenere la Francia, per aiutare l'Inghilterra, per schiacciare la Germania, per mandare i Russi a Vienna e a Berlino, gridano ora al tradimento, alla vergogna, al disonore per l'abbandono dell'Albania da essi divisa come terra di conquista fra serbi e greci! Siamo in una atmosfera d'equivoci delittuosi, di malafede pazzesca.

E' adesso, sulle spalle del Ministero Giolitti, dell'uomo che rappresenta l'antitesi di tutte queste follie, che si rovesciano ad arte tutte le malefatte di questi cinque anni di sgoverno, di impolitica, di diplomazia analfabeta, di spese folli, di sacrifizi sproporzionati alla potenzialità nel paese e ai frutti raccolti. E' proprio nel nome dell'on. Giolitti, è proprio nell'occasione del suo ritorno al potere che si aspetta a colorare di nero la guerra che doveva costare dall'uno ai sei miliardi, a vedere le cose come sono, a gridare alle difficoltà, alle debolezze, agli errori, alle colpe.

E' un giuoco di *escamotage* inverosimile, col quale si mira allo scarico di tutte le responsabilità passate individuali e collettive, volgendone la colpa e l'odiosità ai danni del Ministero attuale.

Ebbene il pubblico si chiede, passione a parte, malafede a parte, a che tenda questa campagna, a che possa condurre di bene. Noi siamo stati fra i pochi a lamentare che l'on. Giolitti abbia dovuto assumere a importanti uffici nel proprio Ministero uomini tutt'altro che immuni da responsabilità del passato. Ma dopotutto questi uomini hanno creduto di dover far parte del Ministero che si propone la ricostituzione del paese. Che compito si assumono gli avversari, se non quello di disgregare, attraverso il Ministero, quanto ancora è disgregabile nel Parlamento e nel Paese? Se la loro non è cecità, ci chiediamo che sia. Hanno forse un programma costoro? Hanno forse un uomo qualunque che si regga ancora sui due piedi da mettere avanti? Hanno forse una qualche lontana possibilità di tornare al Governo di un paese che ha aperto gli occhi sul loro passato e che non li vuole più, che attraverso le elezioni e attraverso gli esperimenti del dopoguerra ha detto chiaro e tondo che non li sopporterebbe più?

Si tratta dunque di un tentativo folle, di uno sfogo che vogliamo sperare supremo di quella mentalità superata desantorata condannata, che avendo avuto per cinque anni il compito della disgregazione nazionale non può oggi averne altro, non potrebbe averne altro domani, e però s'agita nella convulsione della impotenza e nel delirio della disperazione, senza accorgersi nemmeno che lavorare ai danni della nazione è rendere sempre più vasta profonda e miserevole la stessa propria rovina.

Non resta altro a dire che questi deficienti della politica, questi professori del disastro hanno il genio della disgregazione.

L'incontro Giolitti-Millerand
Fissato ai primi di Settembre

Roma, 7 notte.

Come ieri vi ho informato, l'incontro dell'on. Giolitti col presidente del Consiglio di Francia, Millerand, avverrà ad Aix-les-Bains, indipendentemente dall'altro incontro già fissato fra l'on. Giolitti e Lloyd George a Lucerna. Ora si apprende che l'incontro Giolitti-Millerand avrà luogo nei primi giorni di settembre.

L'on. Orlando declina la presidenza della Commissione per gli esteri

Roma, 7, notte.

Stamane ha avuto luogo uno scambio di idee tra alcuni membri della Commissione per gli affari esteri rappresentanti dei partiti che formano la maggioranza della Commissione stessa per prendere degli opportuni accordi in ordine alle nomine dell'Ufficio di presidenza. Era presente anche l'on. Vittorio Emanuele Orlando al quale sono state unanimemente rivolte le più vive premure dai delegati presenti di tutti i partiti perchè egli accettasse la carica di presidente della Commissione stessa. Pur mostrandosi grato di questo concorde manifestazione l'on. Orlando ha esposto e illustrato largamente le ragioni personali per le quali egli si è veduto costretto a declinare l'alto ufficio assicurando però all'intendimento di partecipare assiduamente ai lavori della Commissione cui potrà come semplice commissario dare con maggiore libertà e indipendenza la sua cooperazione. I convenuti hanno dovuto prendere atto con rincrescimento di questa decisa volontà dell'illustre uomo. Successivamente hanno preso accordi circa la nomina che avranno luogo nel pomeriggio. A presidente della Commissione per gli esteri si assicura che sarà chiamato l'on. De Nava.

Gli Alleati e la Russia

La neutralità della Czecoslovacchia
Offerta russa di pace alla Romania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

L'Humanité pubblica un appello della Commissione amministrativa del partito socialista, che si oppone ad ogni aiuto alla Polonia e termina colle parole di: «Viva la rivoluzione russa! Viva l'Internazionale!».

In un radiotelegramma da Mosca si lamenta di non avere ancora ricevuto da Varsavia dopo una settimana l'annunzio dell'invio di plenipotenziari incaricati di negoziare la pace. In realtà, questi plenipotenziari hanno lasciato Varsavia e devono arrivare a Minsk questa sera o tutto al più domani mattina. I negoziati si inizieranno subito dopo. Il Governo di Varsavia ha radiotelegrafato a Mosca di essere pronto a negoziare le basi della pace russo-polacca a condizione che il Governo dei soviet s'impegni a non intervenire negli affari interni della Polonia.

In attesa, le ostilità continuano. Gli eserciti rossi hanno compiuto nuovi progressi alle due estremità del fronte. All'ala nord hanno occupato Ostrowo a cinquanta chilometri a sud-ovest di Lomza; all'ala sud hanno occupato Kowel e Luck. Al centro invece i bolscevichi non sembra abbiano avanzato gran che. I loro contingenti che avevano varcato il Bug al nord di Brest Lytowski in direzione di Varsavia, sono stati vivamente attaccati da truppe fresche polacche provenienti da un nuovo esercito costituitosi in questi giorni probabilmente sotto i consigli del generale Weygand. Contrariamente a quanto si era annunziato, il signor Jusserand e lord D'Abernon non hanno lasciato Varsavia questa sera. La loro partenza non è assolutamente certa, ma si crede tuttavia che avrà luogo domani. Delle missioni militari alleate continua a rimanere il generale Weygand capo dello stato maggiore del maresciallo Foch. Si torna anche oggi a parlare della possibilità che il generale francese assuma il comando in capo dell'esercito polacco. Egli però avrebbe posto delle condizioni a tale accettazione, prima fra le quali quella di avere carta bianca per tutte le disposizioni che crederà opportuno di dover prendere. Il generale Weygand, d'accordo col maresciallo Foch, preferirebbe evacuare Varsavia piuttosto che ingaggiare una battaglia decisiva nei dintorni della capitale. Egli aspetterebbe di manovrare sulla riva della Vistola ad occidente di quel tratto del fiume in cui si trova Varsavia. Egli insiste attualmente per ottenere libertà completa di sostituire con ufficiali francesi gli ufficiali polacchi, che hanno dato prova d'incapacità. Il generale Weygand considera la situazione come seria, ma non ancora disperata. Egli crede di poter adottare la tattica della Marna, consistente nell'allontanare il nemico dalle sue basi di operazioni, spingendolo nel cuore della Polonia per poi attaccarlo in battaglia decisiva.

Anche oggi continuano ad arrivare nuove dichiarazioni di neutralità da parte della Czeco-Slovacchia. Un telegramma poi ci informa che il Governo di Mosca ha rivolto alla Romania un radiotelegramma in cui si dichiara pronto a riprendere i negoziati di pace e a risolvere le questioni territoriali ed economiche tuttora pendenti. Il Governo dei Soviets ha proposto come luogo della conferenza Kharkoff. Questa offerta bolscevica era già stata fatta una prima volta alla Romania, quando era al potere il ministro Vaida. In quel tempo però il Governo romeno aveva risposto in maniera da non assumere alcun impegno categorico, e [illegible] l'iniziativa di un rifiuto. La nuova offerta del Governo dei soviets è evidentemente destinata a rassicurare il Governo romeno nel momento in cui le truppe bolsceviche hanno invaso la Galizia, e a prevenire così un'eventuale entrata in guerra della Romania a favore della Polonia.

L'Intesa preme su Berlino e Monaco
pel transito delle truppe

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

A Berlino si parla con insistenza dei tentativi dell'Intesa per indurre la Germania a rinunziare alla sua neutralità nel conflitto russo-polacco. Di questi tentativi si è già fatto un accenno al Reichstag in occasione dell'ultimo discorso del Ministro degli Esteri, Simons, ed oggi a Berlino si crede di poter assicurare che gli Alleati, per mezzo degli incaricati di affari tedeschi a Parigi ed a Londra, come pure per mezzo dei loro rappresentanti a Berlino, hanno invitato il Governo tedesco a delle trattative circa il trasporto delle truppe alleate per la Polonia attraverso il territorio tedesco. Richiamandosi alla sua dichiarazione di neutralità, il Governo tedesco ha già respinto questa richiesta, ma gli Alleati non avrebbero ancora rinunziato al loro tentativo. In questi giorni l'incaricato di affari tedesco a Parigi, Mayer, sarebbe stato chiamato al Ministero degli Esteri francese e gli sarebbe stato comunicato che gli Alleati ritengono necessario richiamare la Germania all'assoluta necessità della richiesta degli Alleati, circa il passaggio ed il trasporto delle truppe, armi e munizioni. Si aggiunge anzi da fonte molto attendibile che, se la politica francese non riesce a convincere il Gabinetto di Berlino, si rivolgerà alle autorità dei vari paesi tedeschi. Non invano la Francia avrebbe inviato un rappresentante a Monaco, e se si pensa come la Baviera fosse contraria allo scioglimento della milizia cittadina, si vede facilmente da quale parte la Francia potrebbe offrire dei compensi perchè il suo desiderio fosse esaudito.

I giornali di Monaco assicurano stasera che il progetto francese di passaggio di truppe attraverso la Baviera sarebbe già un fatto compiuto. Il generalissimo francese conterebbe sull'atteggiamento benevolo della Baviera. Gli operai della Germania settentrionale si terrebbero dei movimenti, mentre invece non è temibile nulla da quelli della Germania meridionale. Alle imposizioni dell'Intesa anche la Baviera ufficiale si assoggetterebbe volentieri. L'inviato francese a Monaco avrebbe informato Parigi e Magonza in modo tranquillante. I trasporti di truppe verrebbero organizzati sul Meno e sul Danubio. Un ufficiale dello Stato Maggiore francese — aggiungono i giornali di Monaco — avrebbe detto un paio di giorni fa che nel conflitto coi bolscevichi la Germania può rimanere neutrale, non così invece la Baviera, perchè essa sarebbe completamente isolata ad occidente, cioè la Baviera diventerebbe l'alleata della Francia contro la Russia. Queste sono le notizie recate da giornali di Monaco influenti sull'atteggiamento della Francia. Pare tuttavia che questo maggiore francese non abbiano molta [illegible] di riuscita, contrariamente a quanto ritengono i circoli politici parigini, sopratutto dopo le recise dichiarazioni dello stesso Presidente del Consiglio bavarese, che cioè la politica della Baviera si trova perfettamente d'accordo con la politica di Berlino.

Certo, tutto ciò non manca di influire sulla stessa situazione interna della Germania. I partiti estremi si tengono preparati ad ogni evenienza, e la comunista *Bandiera Rossa* pubblica l'appello della terza Internazionale di Mosca ai proletari di tutto il mondo. Anche l'indipendente *Freiheit* ne riferisce le parti essenziali, aggiungendo per conto suo che gli operai tedeschi non devono permettere che l'Intesa porti aiuto alla Polonia contro i bolscevichi. Il giornale invita il proletariato tedesco a stare preparato per poter ad ogni momento intervenire negli avvenimenti. D'altra parte, si noterebbe un certo movimento nei circoli militari tedeschi. Il generale Ludendorff ed il colonnello Hoffmann si sarebbero messi in contatto colla Missione militare inglese a Berlino. Non è completamente escluso che il partito militare tedesco [illegible] di influenzare la pubblica opinione [illegible] gli scopi dell'Intesa e della Francia, [illegible] prospettare possibilità di [illegible] natura. E non va trascurato il gruppo [illegible] bolscevichi, dei quali già tanto si è parlato. Esso fonderebbe invece le sue speranze in un'avanzata dell'esercito dei Soviets per mettersi al suo fianco.

Il trattato di San Germano e la politica estera
in discussione alla Camera

Roma, 7, notte.

L'aula è affollatissima. Si sente che le vacanze sono imminenti. Sono presenti trecento deputati. Le tribune, malgrado la giornata tropicale, sono gremite.

Presieduta dall'on. Squitti, la seduta comincia alle ore 10.

Col consenso del Presidente del Consiglio si procede a un'unica discussione dei progetti di legge:

Conversione in legge del R. D. 16 ottobre 1919, n. 1954, circa la proroga delle elezioni amministrative; Modificazioni delle norme concernenti le elezioni amministrative; Modificazioni alla legge comunale e provinciale per le elezioni amministrative.

Sulle elezioni amministrative

TOVINI, ha già espresso in una relazione di minoranza il suo dissenso dalla maggioranza della Commissione, la quale, in sostanza, propone la sospensiva sull'applicazione della proporzionale alle elezioni amministrative. Osserva che la proporzionale, come principio, non può più essere discussa da una Camera figlia della proporzionale; rileva pure che tanto nel campo politico come nel campo sociale il principio proporzionalistico trova un'applicazione sempre più estesa; non comprende quindi come questa applicazione si possa legittimamente contrastare nel campo amministrativo. Crede di sostenere un principio di giustizia che, salvo opportuni accordi sui limiti e sulle modalità di applicazione, dovrebbe avere consenziente tutta l'assemblea. (Vivi applausi al centro).

FULCI osserva che le ragioni che rendono difficile oggi la vita alle Amministrazioni locali siano ancora più di ordine psicologico che di ordine finanziario. Nè, d'altra parte, data la complessività dei problemi che la riforma dei tributi locali trae seco, e, quindi, il tempo che essa richiederà per essere attuata, si può rinviare a dopo la sua attuazione la ricostituzione delle Amministrazioni locali. Crede che il rimedio più efficace ai mali che si lamentano nel funzionamento delle Amministrazioni locali sia la sostituzione del «referendum» amministrativo all'attuale imperfetta tutela delle Giunte Provinciali Amministrative.

MATTEOTTI, per un richiamo al Regolamento, osserva che la questione della sospensiva essendo stata posta formalmente così dall'on. Fulci col suo discorso, come dall'on. Bevione col suo ordine del giorno, come dalla Commissione con le sue conclusioni, il Regolamento prescrive che, prima di entrare nella discussione del merito, la Camera deve deliberare la sospensiva.

GIOLITTI osserva che nessuna proroga è necessaria per indire le elezioni amministrative col sistema elettorale vigente, perchè questo, in mancanza di nuove disposizioni di legge, è un obbligo del Governo, in base alla legge comunale e provinciale. (Approvazioni).

CASERTANO, relatore, osserva che alla sospensione delle deliberazioni sulla riforma elettorale potrà venirsi solo dopo una discussione in merito. Avverte che, intanto, non esiste alcun provvedimento per cui si possa procedere alle elezioni. (Denegazioni del presidente del Consiglio, commenti e rumori).

GIOLITTI rileva che, se è vero che è decorso il termine per le elezioni fissato dalla legge comunale e provinciale, ciò non toglie che le elezioni non si possano più fare in base alla legge stessa. Anzi, si debbono fare nel più breve termine, appunto perchè è già scaduto il termine; solo un voto della Camera potrebbe autorizzare il Governo a prorogare per un certo tempo ancora le elezioni. Osserva che ci sono proposte per la sospensiva della legge, ma non c'è nessuna proposta per la sospensiva della discussione, ed è questa seconda la sospensiva per la quale il regolamento stabilisce che deve esservi discussione, decisa in via preliminare, mentre la discussione della sospensiva, intesa nel primo senso, si identifica evidentemente con la discussione in merito.

RUINI prende atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio; dichiara che egli ed i suoi amici non hanno affatto inteso sospendere la discussione, e perciò se una regolare proposta di sospensiva fosse fatta, voterebbero contro, appunto perchè convinti della necessità di un'ampia discussione.

MATTEOTTI sostiene che la proposta sospensiva è stata fatta, e bisogna sgombrarne il campo; perciò domanda che si voti sulla sospensiva.

FULCI dichiara che egli non ha inteso formulare alcuna sospensiva, chè anzi ha affermato nel suo discorso la necessità della discussione in merito.

PRESIDENTE dichiara che non esiste nessuna proposta sospensiva. (Rumori all'estrema sinistra, commenti).

BEVIONE dichiara che il suo ordine del giorno non ha carattere di proposta sospensiva ai termini del regolamento.

MATTEOTTI insiste, perchè si metta in votazione l'ordine del giorno on. Bevione, che contiene una proposta sospensiva.

MODIGLIANI, per un appello al regolamento, rileva che il testo dell'ordine del giorno Bevione implica una sospensiva; ma poichè egli ha dichiarato avere inteso proporre una soluzione complessiva della questione, lo prega, ad evitare equivoci, di ritirare l'ordine del giorno, salvo a ripresentarlo in forma diversa.

BEVIONE consente.

Dopo alcune dichiarazioni di Grassi e Camerini, la seduta è tolta alle 12,10.

Presieduta dal presidente De Nicola, la seduta comincia alle ore 15.

TOVINI, lamentando che stamane la seduta sia stata tolta senza che la Camera fosse interpellata, propone che la Camera deliberi in ora che la discussione iniziata nella seduta di stamane continui nella seduta antimeridiana di domani. (Commenti).

PRESIDENTE, pur osservando che l'ordine del giorno è stabilito in fine di seduta, assicura che domani mattina continuerà appunto la discussione iniziata stamane.

TOVINI si riserva di ripresentare la sua proposta in fine di seduta, e di provocare su di essa un voto della Camera. (Commenti).

Sul trattato di S. Germano
e la politica estera del governo

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni si inizia la discussione sul disegno di legge: *Approvazione del Trattato di pace di San Germano e annessione al Regno dei territori attribuiti all'Italia.*

L'on. Salvemini

SALVEMINI nota che i Trattati di pace, come tutte le convenzioni internazionali, valgono non tanto per le parole scritte quanto per lo spirito con cui i contraenti si preparano ad eseguire i patti e che un perfetto Trattato di pace non può essere un documento definitivo, poichè occorrerebbe sempre metterlo in relazione con la realtà continuamente in trasformazione. Sotto questo punto di vista si devono considerare il Trattato di San Germano, quello di Versailles e tutti gli altri atti diplomatici. E il problema pratico della revisione non consiste nel preparare testi nuovi, bensì nel chiarire quale debba essere lo spirito con cui il nostro Governo deve affrontare, giorno per giorno, le difficoltà delle realizzazioni e le necessità, sempre rinascenti, della revisione. Constata l'unanimità di consenso dell'opinione pubblica del nostro paese. Il Governo non deve a nessun patto impegnarsi in una politica, la quale voglia imporre ai vinti la esecuzione assoluta intransigente dei trattati, che rileva trattarsi di una incongruenza unanime. Infatti concorrono, a costituirla, correnti di pensieri molteplici e contraddittori: interventisti nazionalisti e interventisti bissolatiani, socialisti rivoluzionari e conservatori [illegible], intesisti delusi e [illegible], idee realmente [illegible] sentimentalismi che [illegible] se oscure fanno della nostra opinione pubblica un così informe che dà alla nostra politica estera l'aspetto di una sfinge pericolosa.

Ad evitare danni, afferma l'urgente necessità che i nostri uomini di governo prendano una via unica e chiara e dirigano in quella sola direzione l'opinione pubblica disorientata. Tutti invocano in Italia la revisione dei trattati di pace ma i nazionalisti la invocano perchè, non hanno saziati tutti i loro desideri territoriali, anelano a uno spietato inasprimento dei trattati a danno dei vinti. Pur delusi dall'andamento delle trattative di pace, vanno riconfondendosi con i triplicisti impenitenti di cui, durante la guerra, erano feroci nemici. I triplicisti impenitenti, che cinque anni fa si sentivano del vescovado di Trento e di Gorizia, dopo l'entrata dell'Italia in guerra adottarono il programma adriatico nazionalista speculando sulle future delusioni. In realtà, manovrano a limitare per la Germania le conseguenze della disfatta nella speranza che la Germania, ricostituitasi rapidamente, dimentichi quanta parte ha avuto l'Italia nella sua sventura e riprenda con l'Italia quell'alleanza di guerra, che non avrebbe mai dovuto essere spezzata. Nota che questa politica avrebbe, come prima conseguenza, quella di ammantare ancora di più quella preoccupazione che toglie ogni serenità alla Francia e la irrigidisce nello sforzo di soffocare la Germania e la costringerebbe ad attaccarsi sempre più all'Inghilterra.

Dopo avere prospettato le conseguenze che avrebbero le diverse politiche seguite dai varî partiti, l'oratore afferma che all'Italia resta una via sola: rimanere nell'Intesa per riformare i Trattati; rimanervi lealmente, togliendo agli Alleati, con una politica chiara, il sospetto che noi si stia in agguato per buttarci dall'altra parte alla prima occasione. E rimanervi col programma apertamente affermato di fare costante opera di mediazione pacifica tra vincitori e vinti, di fare ammettere al più presto possibile nel concerto europeo, a condizioni uguali a tutti gli altri, la Russia e la Germania.

Venendo alle dichiarazioni del ministro degli Esteri sul problema russo-polacco, vorrebbe che il Governo offrisse la sua mediazione amichevole alla Russia e alla Polonia, riconoscendo pubblicamente che la Polonia deve essere rispettata dalla Russia nella sua indipendenza e unità nazionale, senza territori allogeni. Afferma che l'Italia è l'unico paese che possa prendere questa iniziativa, poichè il Parlamento italiano è stato il primo ad affermare la necessità di riprendere i rapporti colla Russia. A questo scopo il Governo può fare anche assegnamento sull'opinione pubblica di tutto il Paese, in cui si va intensificando di giorno in giorno un movimento pacifista.

Richiamando l'attenzione della Camera sul problema dell'Austria tedesca, nota che il Trattato di San Germano e quello di Versailles interdiscono all'Austria tedesca di unirsi alla Germania senza il consenso unanime delle Potenze firmatarie dei Trattati. Il Governo francese è decisamente oppositore di tale unione, perchè teme che la Germania si accresca e perchè vuol fare dell'Austria tedesca il ceppo di una nuova Confederazione danubiana, con prevalenza slava, che rappresenti un appoggio politico-francese contro eventuali contestazioni con la Germania e contro l'Italia. Non comprende perchè, dati tali moventi della politica francese, gli onorevoli Sonnino e Orlando abbiano dato il loro consenso a quegli articoli dei due Trattati. Ma l'on. Sonnino non volle mai lo smembramento dell'Austria, e dopo che questa si sfasciò si dedicò a ricostruirla con una Confederazione, non con prevalenza slava, secondo il piano francese, ma con prevalenza dei tedesco-magiari.

E' fallito il programma sonniniano e fallirà il programma francese. E bene ha fatto la Commissione della Camera a proporre delle riserve ma bisogna andare fino in fondo; non si può essere fautori dell'unità nazionale tedesca e minore l'unità nazionale sud-slava. E non si può accettare l'unità nazionale jugoslava senza risolvere la questione adriatica con un compromesso di equità. Afferma che i fatti di Spalato, di Trieste, di Pola dimostrano che nell'Oriente abbiamo un pericoloso vulcano soprattutto per le condizioni di Fiume.

Fiume e D'Annunzio

Le condizioni di Fiume — dice l'oratore — sono divenute intollerabili. Il Consiglio Nazionale non può più sopportare il Governo di D'Annunzio. (Gasparotto, Siciliani ed altri deputati del rinnovamento interrompono: — Voi avete avuto i voti dei soldati della trincea...).

SICILIANI: — Quello che sta dicendo è un cumulo di falsità. (Applausi).

SALVEMINI: — Gli arditi di Fiume commettono violenze e non sono condannati. Il colonnello Repetto ed il capitano Vadalà sono tornati in Italia perchè non ne potevano più. D'Annunzio dichiara di non volere più tornare alla vita normale dopo la guerra. Il popolo italiano vuole che la smetta.

SICILIANI in piedi gesticolando vivacemente: — Si vergogni sciagurato! Non sa quello che dice. Protesto per l'Italia e per Fiume. (Urla dei socialisti che gridano: Non si scaldi a freddo!).

SALVEMINI: — Anche gli ufficiali di Fiume hanno rubato forti somme. Mussolini ha distratto 20 mila lire. Questi fatti si vorrebbero mettere a tacere. D'Annunzio non è che un imitatore di romanzieri francesi. (Rumori). D'Annunzio non è che uno scrittore di amori lussuriosi. Voci a destra: — Ignorante! Vergognati! (Applausi dei socialisti).

SALVEMINI, continuando, legge dei brani dei discorsi tenuti da ufficiali. Poi dice: Il comando di Fiume è un lupanare. Ultimamente vi fu una lite tra due amanti del poeta. (Proteste dei deputati del rinnovamento. Approvazioni dei socialisti). Un ufficiale teneva un luogo di piacere insieme con una sua amante ed alla porta di una stanza c'era scritto: Comando! (Impressioni e commenti).

SICILIANI in piedi grida eccitatissimo. SANDRINI: — D'Annunzio ha salvato Fiume. (Approvazioni).

SALVEMINI dice che in Dalmazia vi sono due irredentismi: l'italiano e lo slavo. Non dobbiamo fomentarli ma inaugurare un periodo di pace.

LAZZARI: — Ci vuole l'Internazionale comunista.

SALVEMINI: — L'Adriatico deve essere considerato fuori di ogni preparazione militare. Nel patto di Londra la parte migliore era la neutralizzazione della sponda destra dell'Adriatico. Salvemini conclude esponendo il suo noto punto di vista sul problema delle nazionalità, illustrando la sua tesi riguardo anche alla questione dell'Adriatico. Dobbiamo risolvere equamente la questione dell'Adriatico. Agli slavi quello che è slavo, a noi quello che è nostro. Per la Dalmazia, sin dal 1919, esisteva uno schema di accordo che non fu attuato per il mal volere dei nazionalisti. Termina dicendo che voterà il trattato di San Germano perchè le dichiarazioni del Governo sono soddisfacenti e perchè confida che la revisione dei trattati sarà imposta dalla volontà dei popoli. (Applausi dei socialisti. Urla altissime sui banchi di destra e dei deputati dei combattenti dove si grida: Vada a Zagabria a fare la sua propaganda.

L'on. Philipson

PHILIPSON avrebbe desiderato dal ministro degli Esteri alcuni chiarimenti sulla politica delle Potenze alleate nell'Oriente asiatico e mediterraneo. Nota che questa politica fino al Congresso di San Remo fu ispirata e diretta dall'Inghilterra, la quale tenne a completare, tolte di mezzo le Colonie tedesche e l'Impero turco, le due grandi linee trans-africana e trans-asiatica, con l'Egitto come punto di congiunzione, che le daranno il dominio economico. E per conciliare le promesse fatte ai francesi con le esigenze di questa sua politica, l'Inghilterra escogitò la teoria dei mandati, la quale, nel patto della Società delle Nazioni, è accolta soltanto per l'Asia Minore. Constata che la teoria dei mandati fu accettata dai popoli europei con pieno consenso, perchè se poteva servire all'Inghilterra per difendere il proprio Impero economico, avviava la colonizzazione verso forme più consone allo spirito democratico d'Europa. Per ciò nessuno avrebbe pensato che l'equilibrio delle Potenze in Asia Minore sarebbe improvvisamente rotto. Invece nel luglio scorso l'equilibrio è stato turbato dalla Francia, la quale, dopo aver accettato a San Remo il mandato sulla Siria, si è invece con le sue truppe impadronita di Damasco, detronizzando l'Emiro, imponendo una indennità e il disarmo, venendo così meno al suo ufficio di mandataria. L'oratore vorrebbe pertanto conoscere gli intendimenti del Governo italiano, data questa nuova situazione creatasi in Oriente per il mutamento di politica della Francia.

Osserva, quanto all'accordo italo-greco, che i negoziatori non si accorsero che l'accordo stesso, sollecitato da Lloyd George, faceva parte di un sistema di equilibrio mediterraneo, nel quale la Grecia, l'Italia e la Spagna erano chiamate dall'Inghilterra a impedire l'imperio francese in quel mare. Ritiene quindi che l'accordo stesso doveva o poteva essere concluso a migliori condizioni; ma oggi, con la denuncia dell'accordo e con la proclamazione dell'indipendenza albanese, il Governo italiano sembra avviarsi per altre vie, ad altre mete. L'oratore, concludendo, si augura che l'Italia segua con fermezza una politica che, mentre stabilisca l'equilibrio europeo, porti anche a quell'equilibrio mediterraneo ed asiatico, che le è necessario per conquistare la sua libertà di espansione in Oriente (*Approvazioni*).

L'on. Ciccotti

Dopo brevi osservazioni di Fiamingo sul monopolio del petrolio combinato tra Francia e Inghilterra con l'esclusione dell'Italia, prende la parola CICCOTTI SCOZZESE, il quale rileva come il Trattato di San Germano sia il consanguineo di quello di Versailles che ne riproduce tutti i difetti e le clausole inique e vessatorie, con questa differenza però, che l'Italia non ha servito agli interessi dell'Italia, ma è rimasta soltanto una complicità con gli Alleati. Il trattato non ci dà compensi nè morali nè materiali e per di più lascia su certi punti le nostre frontiere aperte. Circa le popolazioni dell'Alto Adige, dice che concedere ad esse il plebiscito significa compiere un atto di piena giustizia conforme a ciò che si desidera per Fiume. Per le frontiere della Venezia Giulia, rileva l'urgenza di risolvere la questione per i pericoli che derivano all'Italia dall'apertura di essa e per la spesa ingente che il bilancio è costretto a sostenere e che potrebbe essere dedicata molto più utilmente a provvedere al nostro fabbisogno granario. Richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di venire a trattative in proposito ed a concluderle al più presto possibile. L'«inconveniente socialista» come si vuole chiamarlo non è più una specialità italiana, ma è di tutti i paesi e neppure la Jugoslavia vi si può sottrarre. Se quindi si considerano le condizioni di politica interna, che subisce il governo jugoslavo, sembra questo il momento opportuno di riprendere le trattative di Pallanza; ma l'ostacolo principale a questa ripresa è la demenza delirante nazionalista così italiana come jugoslava, che occorre vincere ad ogni costo. Il partito socialista nota con piacere le delusioni che il partito nazionalista italiano ebbe in questi giorni per parte del Governo dell'on. Giolitti, che esso riteneva il rivendicatore dei pretesi nostri diritti. Ma nella politica così detta delle rinunzie l'on. Giolitti dovrà fare ben altri passi. L'oratore rileva come la spinta all'accordo italo-albanese sia partita dal gruppo socialista ed esprime la speranza che esso porterà ad altri benefici accordi, benchè per l'addietro il Governo, per mezzo degli on. Tittoni, Scialoja e Nitti abbia altamente proclamato che non si sarebbe sottoposto ad alcuna rinunzia.

L'attuale governo è destinato ad essere il liquidatore della politica disastrosa fatta nel passato sotto la pressione infausta del fascismo. E' fatale che i trattati di Versailles e di San Germano debbano essere soggetti ad una radicale revisione per effetto degli avvenimenti che si vanno maturando in Europa, e che il partito socialista affretta coi suoi voti. L'avanzata dei russi verso Varsavia avrà la sua ripercussione a Londra, non più a Parigi. (*Applausi all'estrema sinistra; interruzioni al centro*). L'oratore esamina le cause che hanno portato alla guerra fra la Russia e la Polonia e rileva i gravi pericoli ai quali la politica di intrigo, seguita dalla Francia e dall'Inghilterra, potrà esporre l'Europa.

Esprime la fiducia che la Russia instaurerà anche in Polonia il governo dei lavoratori che sono i soli che possano decidere della loro sorte. (Applausi all'estrema sinistra). E' perciò che il partito socialista denunciò anche dalla tribuna parlamentare i promotori di nuove guerre, che devono essere per sempre eliminati. Ed ora si cerca di svalutare l'effetto della vittoria dei bolscevichi russi con affermazioni calunniose le quali non dimostrano se non il risentimento della delusione e dello sdegno. Quando gli eserciti sono mossi dall'idea delle rivendicazioni sociali, le loro vittorie sono sacre e nessun rimprovero si può fare, specialmente da parte di chi ha voluto la guerra per ragioni di espansionismo e di imperialismo. (Applausi all'estrema sinistra).

Ora si vuol soccorrere la Polonia e mentre l'Inghilterra si limita ad uno scambio di note telegrafiche, la Francia pensa di ricorrere alle armi. Ma l'oratore rileva i pericoli di questa politica di guerra perchè i lavoratori di tutti i paesi hanno costituito un fronte unico per opporsi al passaggio di armi e di armati attraverso il loro territorio. E per quanto al partito socialista ripugni lo spargimento di sangue, l'oratore augura l'arrivo della cavalleria rossa fra le mura di Vienna e di Budapest. (Applausi all'estrema sinistra; interruzioni al centro e a destra).

La pressione bolscevica avrà forte ripercussione nella penisola balcanica e noi dobbiamo preoccuparcene tanto da poter dire che i trattati di pace di Versailles e di San Germano sono destinati a perire anche perchè si affaccia all'orizzonte la rivoluzione mussulmana contro gli oppressori europei.

Le popolazioni islamitiche cercano le vie della libertà e del commercio e si preparano ad una suprema lotta contro i tiranni del capitalismo europeo. Occorre dare a questo movimento tutta l'importanza che merita. L'Italia deve scegliere fra gli oppressi e gli oppressori, fra i vincitori e vinti. (Approvazioni all'estrema sinistra; interruzioni al centro). L'Italia, anche dopo la vittoria, ha avuto tutte le delusioni ed i danni dei popoli vinti. Occorre dunque che essa si getti fra i vinti per reagire contro le sopraffazioni e ristabilire l'equità e la giustizia. (Interruzioni, approvazioni). Andiamo dunque loro incontro con la stessa parola con cui il console romano andava incontro ai popoli acquisiti alla nuova civiltà con la parola equanime. (Bene, bravo, applausi all'estrema sinistra).

Interrogazioni e votazioni

Segue lo svolgimento di varie interrogazioni. Il ministro Labriola risponde all'on. Merloni, circa lo sciopero dei minatori [illegible]; BERTINI, sottosegretario ai LL. PP. spiega all'on. [illegible] le cause dei ritardi ferroviari. CORRADINI, sottosegretario agli interni, risponde a interrogazioni di Siciliani, Paparo, Lombardi, sul conflitto di Isca sull'Jonio. BERTINI risponde a vari interroganti sullo sciopero di alcune ferrovie secondarie nel Mezzogiorno e nel bresciano.

Infine il presidente annunzia il risultato di varie votazioni, fra cui quella sul disegno di legge contro l'aumento eccessivo dei prezzi.

La seduta termina alle ore 2[illegible].

Gli oratori della giornata

L'attacco di Salvemini a D'Annunzio

Verso le vacanze

Roma, 7 notte.

L'estate reclama le proprie [illegible] i quattrocento deputati [illegible] dall'infocato ambiente di [illegible] dall'attuale scorcio dei lavori parlamentari, che finirà, secondo [illegible] lunedì sera. La Camera [illegible] finirà, domani nella seduta [illegible] la discussione, [illegible] sulla proporzionale nelle elezioni amministrative. Nella seduta pomeridiana verrà continuata la discussione sulla politica estera e seguirà lunedì. Gli oratori iscritti a parlare sono ancora una ventina, ma non è escluso che entro lunedì la discussione possa finire, nel qual caso, avendo il Governo intenzione di rinunciare, per ora, alla discussione dell'ultimo degli otto progetti di legge Giolitti sull'obbligo di coltivare la terra incolta, non è escluso che la Camera prenderà lunedì sera le vacanze.

La discussione sulla politica estera ha fatto oggi un buon passo avanti con quattro discorsi degli onorevoli Salvemini, Philipson, Fiammingo e Ciccotti. Gli onorevoli Philipson e Fiammingo si sono limitati a brevi osservazioni. Il deputato liberale di Firenze ha prospettato la situazione, a suo avviso, di inferiorità creata dalla politica delle Potenze alleate nell'oriente asiatico e mediterraneo. Il deputato giornalista siciliano si è limitato a richiamare l'attenzione sulla situazione creata all'Italia dall'accordo intervenuto tra la Francia e l'Inghilterra per il monopolio di tutte le miniere di petrolio del mondo, eccettuate quelle del Messico e degli Stati Uniti. I discorsi degli onorevoli Salvemini e Ciccotti esposero invece due diverse concezioni di politica estera. La concezione dell'on. Salvemini è quella che i suoi avversari definiscono rinunciataria. Inutile ripeteria, basterà rilevare dal discorso Salvemini l'enunciazione di pensieri nuovi, cioè la [illegible] approvazione del discorso Sforza, l'invito all'Italia di farsi intermediaria fra la Polonia e la Russia e infine l'attacco a D'Annunzio. L'invito all'Italia di assidersi arbitra fra la Polonia ed il bolscevismo ha prodotto nella Camera l'impressione di un gesto platonico, poichè, a parte la tardività di un intervento diplomatico italiano, appare assai problematico che esso venga accettato. L'attacco a D'Annunzio per la questione di Fiume fu veramente rude e violento. L'oratore suscitò le vivaci proteste di una parte dei deputati combattenti quando scese alla vita privata del poeta comandante e narrò le beghe di due amanti di D'Annunzio accapigliatesi per rivalità di amore dinanzi al poeta. Egualmente i pochi simpatizzanti con D'Annunzio insorsero contro l'oratore allorchè questi narrò di un lupanare che, a suo dire, sarebbe stato tenuto a Fiume da un ufficiale degli arditi ed allorchè affermò essere state centomila lire della sottoscrizione per Fiume distratte per la campagna elettorale durante le ultime elezioni generali politiche. Ma i socialisti spalleggiarono vivamente l'oratore, che volle esporre un triste insieme di cose sulle quali sarebbe desiderabile la luce.

L'on. Ciccotti ha tenuto oggi un discorso diverso dai precedenti. Oratore a base di fatti, di documenti, di rivelazioni, egli ha oggi pronunciato un discorso, come si dice, di idee. L'impronta generale del discorso consistette nella rivendicazione al partito socialista del merito di aver formulato per la guerra e per la pace previsioni realizzatesi con precisione matematica. Dopo questo attacco alla politica dell'Intesa, l'oratore socialista sostenne l'ineluttabilità della revisione del trattato di Versailles e di Saint Germain, sebbene quest'ultimo sia vantaggioso per l'Italia. Circa l'Italia, l'oratore manifestò la previsione che, essendo il Gabinetto Giolitti il liquidatore della politica di guerra, ben altre rinuncie dovranno essere fatte dall'attuale Governo dopo quella di Valona. L'on. Ciccotti ha terminato il suo discorso con una audace visione bolscevica. A suo avviso, l'avanzata dei russi su Varsavia è destinata ad avere grandi ripercussioni a Londra ed a Parigi. Augurò l'instauramento dei Soviets in Polonia, nonchè l'arrivo della cavalleria rossa a Vienna ed a Budapest. L'oratore terminò il suo quadro a fosche tinte prevedendo la prossima rivoluzione mussulmana. Sole rimedio può essere una politica di umanità verso i vinti. Il gruppo socialista ha fatto festose accoglienze al discorso Ciccotti, che sarà domani confutato da altri oratori.

A questa discussione parteciperà formalmente il gruppo popolare. Gli oratori del partito popolare saranno l'onorevole Mattei Gentili che si occuperà del trattato di Saint Germain, gli onorevoli Vassallo e Corte, che parleranno di questioni speciali dell'Albania, della Grecia, della Polonia e della Russia. Non esiste, per ora, l'intenzione di procedere ad un voto sulla politica estera, ma bisognerà attendere l'ultima fase della discussione.

S.

Per la Polonia

Una lettera del Papa al Cardinal vicario

Roma, 7, notte.

Il Papa ha indirizzato al cardinale vicario Pompili la seguente lettera: « Signor Cardinale. Con vivo compiacimento abbiamo appreso che Ella, seguendo il nostro suggerimento, ha ordinato che domenica prossima nelle cattedrale chiese del [illegible] siano innalzate fervide, solenni preghiere all'Altissimo per invocare la misericordia del Signore sulla sventurata Polonia. Gravissime ragioni ci inducono a bramare che l'esempio dato da Lei, signor Cardinale, sia seguito da tutti i vescovi del mondo cattolico. E' nota infatti la materna, ansiosa sollecitudine colla quale la santa Sede ha seguito sempre le fortunose vicende della nazione polacca. Quando tutte le nazioni civili si inchinavano silenziose dinanzi alla prevalenza della forza sul diritto, la Santa Sede fu sola a protestare contro la iniqua spartizione della Polonia e contro la non meno iniqua oppressione del popolo polacco. Ma ora vi è molto di più, ora non solo è in pericolo l'esistenza nazionale della Polonia, ma tutta l'Europa è minacciata dagli orrori di nuove guerre; quindi non è soltanto l'amore verso la Polonia, ma è l'amore verso tutta l'Europa che ci muove a desiderare che i fedeli tutti si uniscano a noi nel supplicare l'Altissimo, affinchè, per intercessione della Vergine Santissima, protettrice della Polonia, possa risparmiare al popolo polacco questa suprema sciagura e nello stesso tempo voglia allontanare questo nuovo flagello dalla dissanguata Europa. Pregando Dio perchè i cuori dei fedeli siano sensibili all'appello del Padre, impartiamo con tutto il cuore a Lei, signor Cardinale, l'apostolica benedizione. — Dal Vaticano, 5 agosto 1920: Papa Benedetto XV ».

Il senatore Harding amico dell'Italia

Roma, 7, notte.

Il corrispondente del *Messaggero*, da New York ha chiesto al senatore Harding di esporgli il suo punto di vista sulle questioni territoriali italiane. Il senatore Harding ha risposto testualmente così: « Abbiate la compiacenza di attendere qualche giorno ancora e poi dirò esplicitamente quanto penso al riguardo. Intanto sappiate che deploro l'atteggiamento assunto da Wilson nei riguardi della questione adriatica. Io credo che l'Italia abbia il dovere e il diritto di provvedere alla propria difesa. Nutro simpatie per le aspirazioni della Nazione italiana e credo che l'America non debba ingerirsi negli affari che non la riguardano. Quando mi pronunzierò, vedrete che sono [illegible] dell'Italia ».

Il problema militare di Valona

In un articolo del gen. Bencivenga

Roma, 7, mattino.

Il « Tempo » pubblica un importante articolo del gen. Bencivenga sulle questioni di Valona [illegible] dalla [illegible]. Nel [illegible] occupato [illegible] di Valona nel dicembre del 1914, la [illegible] fu avvenuta con le riserve del [illegible] Maggiore, il quale non si [illegible] i pericoli di certe imprese. Ma allora si trattava di fare, più che altro, una semplice affermazione di possesso, e per questo si mandò un solo reggimento che si trincerò nei pressi della baia, sotto la protezione immediata della flotta. Fu solo nell'autunno del 1915 che il Governo volle una politica di espansione nel territorio albanese. La prima brillante conseguenza fu lo scacco di Durazzo!

Per la rotta dei serbi e l'inseguimento degli austriaci sul suolo albanese, grave incombeva la minaccia su Valona. In quella situazione strategica la perdita di Valona avrebbe seriamente aggravato le condizioni dell'Italia e dell'Intesa; perciò il Comando Supremo, senza riguardo a sacrifici, distolse forze dal teatro principale d'operazione ed assicurò la difesa di Valona. Il campo trincerato di Valona non fu mai seriamente attaccato.

Terminata la guerra, distrutta la potenza marittima e militare della Duplice Monarchia, il problema di Valona doveva essere considerato non più in relazione alla situazione di guerra del 1915, ma bensì in relazione al nuovo stato di cose.

Quando si afferma che la baja di Valona potrebbe essere la nostra Gibilterra o la nostra Biserta, non si ripete altro che uno sproposito, poichè il valore militare di una base navale è nella sicurezza dell'« hinterland ».

Ora l'« hinterland » di Valona è costituito da un paese montuoso, dove le alture si presentano a guisa di catene parallele con altitudine crescente verso l'interno.

Per assicurare alle navi della baja una certa sicurezza, contro le molestie avversarie, il Comando di Valona giudicava necessario portare la linea di difesa al di là della Vojussa. Con ciò il perimetro del campo trincerato di Valona avrebbe raggiunto uno sviluppo di oltre cento chilometri: uno sviluppo pressochè uguale a quello della frontiera orientale dalla Pontebba al Quarnero! E si noti che anche con un simile sviluppo non avremmo garantito l'incolumità delle navi nella baja, poichè la linea di difesa, nel punto più ravvicinato, distava solo 20 chilometri dallo specchio d'acqua: distanza insignificante, dato l'odierno progresso raggiunto dalle artiglierie!

Ed allora si può parlare seriamente di una base navale con magazzini, depositi, cantieri di riparazione, in una zona posta sotto il cannone nemico? Dove chi potrebbe darci le forze ed i mezzi relativi, necessari per difendere duecento chilometri di fronte?

Da queste brevi considerazioni una cosa risulta evidente: cioè, che la baja di Valona avrebbe per noi un valore reale solo nel caso di uno stretto accordo cogli Albanesi: in contrasto con essi, no!

Il possesso della baja contro la volontà degli Albanesi sarebbe un possesso sempre aleatorio e ci costerebbe sacrifici gravi, superiori alla nostra potenzialità. Un'opinione assai diffusa e che ha formato argomento per giustificare la nostra occupazione di Valona, è quella che sulla baja di Valona convengano mire di altre Nazioni. Io veramente non saprei di quali; poichè certo, nè la Grecia, nè la Jugo-Slavia ne avrebbero bisogno, nè sarebbero così forti da sfidare l'ostilità albanese. La Grecia, se mai, cercherà una base nel Canale di Corfù, e la Jugo-Slavia a Cattaro o nei porti della Dalmazia. E quanto alle [illegible] di altre Potenze, non vedo il perchè dovrebbero cercare di farsi imbottigliare nell'Adriatico quando hanno tanto bisogno di navigare su altri mari!

Tuttavia ha fatto bene il Governo italiano a riservarsi il possesso dell'isola di Saseno, dalla quale le nostre artiglierie, opportunamente piazzate, possono interdire l'accesso alla baja.

Tutto sommato, io credo che oggi la maggioranza del Paese sarà concorde nel valutare l'avventura albanese, cominciata nel 1914, un cattivo affare. E nei cattivi affari il pericolo maggiore consiste negli indugi: ordene il patto di Tirana ha rotto ogni indugio.

Rinunciare a Valona era una necessità, ma se in cambio di questa cessione noi avremo gettato le basi d'una solida e sicura amicizia cogli albanesi, avremo fatto anche un affare buono.

Il valore militare dell'Albania è grandissimo: già una buona strada congiunge questo paese alla Grecia; strade meno buone, ma che diverranno tali, condurranno dall'Albania al cuore della Serbia. E' ovvio che una vera fratellanza d'armi coll'Albania ci schiuderà un magnifico campo di operazioni strategiche in caso di conflitto sia colla Grecia, sia colla Jugoslavia; io ritengo anzi che una nostra fratellanza d'armi coll'Albania costituirà il più efficace concorso alla protezione di Trieste e di Fiume.

Una gran parte della stampa si preoccupa e si irrita dei commenti della stampa jugo-slava. Non mi pare mutili la pena. Il prestigio dell'Italia non può essere compromesso per l'accordo di Tirana. Militarmente noi abbiamo dato prove fulgide di valore, ed anche prove di perizia nel ristabilire una situazione gravemente compromessa dalla sorpresa. Oggi volontariamente ci ritiriamo sull'isola di Saseno. Una ritirata fatta bene ed a tempo è spesso più brillante e feconda di risultati di molte vittorie.

E quanto al sorriso, che increspa le labbra dei nostri vicini d'Oriente, io penso sarebbe saggio ricordar loro il vecchio adagio: « Ride bene chi riderà l'ultimo! ».

Un commento al discorso Sforza

Roma, 7, notte.

Il « Tempo » dedica al discorso Sforza un articolo intitolato « Revisione », nel quale si rileva che Sforza non ha, riguardo alle questioni trattate, rivelato alcunchè di nuovo. « Anche per il ritiro da Valona — aggiunge il « Tempo » — il ministro degli Esteri non ha portato oggi alla Camera fatti nè argomentazioni che non fossero già prospettati nei vivaci dibattiti, che la deliberazione del nostro Governo ha provocato in questi giorni nella stampa italiana. Ma è degno di rilievo l'annunzio di un probabile arrivo a Roma di plenipotenziari albanesi per prendere accordi pienamente soddisfacenti. Giacchè si può dedurre da questo che gli accordi finora presi col Governo albanese non sono che preliminari: così che è lecito sperare che gli accordi prossimi possano portarci quei reali vantaggi che il nostro paese vorrebbe quale corrispettivo del sacrificio di ogni nostra aspirazione territoriale in Albania. Ma nella esposizione odierna i dibattiti furono forse più eloquenti delle cose dette. Certamente il conte Sforza non aveva il dovere di difendere il Trattato di Saint Germain, che non è infatti opera sua. Si comprende che egli non avesse neppure molta voglia di illustrarlo: operazione difficile e pericolosa quant'altra mai. Assai poco felice fu l'accenno alla Jugoslavia, che il conte Sforza cercò difendere dall'accusa di italofobia, affermando che le sue antiche ostilità verso di noi erano effetto della subdola politica austriaca. Quanto del predominio tedesco magiaro sugli altri popoli dell'ex duplice Monarchia è uno dei vecchi errori politici basati sull'ignoranza di quello che era l'Impero absburghese, nel quale l'elemento slavo aveva assunto tale importanza da rendere impropabile la soluzione del problema del trialismo ». Il « Tempo » conclude scrivendo: « Come quel vaso di vetro sottile che il giovine Napoleone spezzò ai piedi del plenipotenziario austriaco durante le discussioni per la pace a Campoformio, è stata mandata in pezzi a S. Germano la nostra pace, ma per questo Trattato (che ora il nostro Parlamento per ragioni di ovvia opportunità deve approvare) come per il Trattato di Versailles, come per ogni errore giudiziario, per ogni sentenza dettata dall'ignoranza, o dall'odio o dalla frode, non c'è che una parola: Revisione! Revisione! Distruzione di questi germi prima del loro triste germoglio che minaccia all'avvenire e alla vita dei nostri figliuoli la guerra ed i suoi errori ».

Il busto di Paolo II torna a Palazzo Venezia

Roma, 7, mattino.

Dopo le trattative condotte con il Governo dell'Austria tedesca, l'Ambasciata di Spagna presso il Quirinale, in rappresentanza di quel Governo, ha riconsegnato il busto marmoreo di Paolo II scolpito dal Bellano, busto che prima della guerra era nel palazzo Venezia, e che durante la guerra, era stato asportato nell'ex Impero austro-ungherese.

Eccidio d'Italiani nell'Illinois

S. Louis, 7.

In una sommossa avvenuta giovedì a Westfrankfort (Illinois) la plebaglia, che desiderava vendicare l'uccisione di due giovani, mise a fuoco numerose case italiane. Si segnalano tre persone uccise e molte ferite. Il governatore dell'Illinois ha inviato truppe nella città. (Stefani).

Il *New York Herald* di Parigi pubblica al riguardo che sette sono i morti e che oltre cento persone sono state ferite. La folla ha attaccato gli italiani dopo aver tagliate le comunicazioni telefoniche e telegrafiche e dopo avere dato alla Polizia della città 24 ore di tempo per allontanarsi. Il numero delle case italiane bruciate ammonta già a cinquanta e il fuoco non è ancora domato. Essendo stati tre prigionieri, implicati nell'assassinio dei ragazzi, immediatamente condotti dalla Polizia al di là del confine dello Stato dell'Indiana, centocinquanta uomini armati, in automobili si sono dati ad inseguire i prigionieri e i sorveglianti. Parecchie migliaia di persone, quasi tutte italiane, sono fuggite da Westfrankfort. Della agitazione morbosa della folla può essere un segno il fatto che diversi fotografi, che tentavano di fotografare la folla, scorti dal pubblico, sono stati colpiti e calpestati. Il console italiano di Chicago si è recato sul luogo per fare personalmente delle investigazioni sui fatti. Cinque compagnie di militi sono state inviate a Westfrankfort per ristabilire l'ordine, e stanno avvicinandosi alla città.

Una fiaba

Come il Re d'Italia... non fu catturato da Boroevich.

Roma, 7, notte.

Un giornale italiano ha ricevuto da Vienna un telegramma intorno ad un libro di ricordi dell'ex-generale austriaco Kraus. Questi vi narra, sotto il titolo « Boroevich salvò il Re d'Italia », una specie di facezia secondo la quale, durante i combattimenti al Tagliamento, mentre l'avanguardia dell'Armata Goeringer era riuscita a passare il ponte presso Madrisio, il comandante, sapendo che la terza Armata italiana combatteva ancora ad oriente, deliberò di trasportarsi verso Latisana per tagliarle la ritirata. In quella capitò un ufficiale dello Stato Maggiore di Boroevich con l'ordine di trasportarsi immediatamente a Codroipo. « In questa maniera Boroevich aveva salvato — dice Kraus — la terza Armata italiana, ove si trovava non solamente il Duca di Aosta, ma anche il Re col Comando Supremo; che stettero per conseguenza per un giorno intero in pericolo di essere fatti prigionieri ».

Il *Tempo* a questo proposito scrive: « Il generale Kraus ha un bello scrivere « ricordi », ma è evidentemente uno smemorato. In quel brutto giorno nel quale, a sentire lui, il Re d'Italia aveva corso il rischio di una triste avventura, il maresciallo Boroevich ed il generale Goeringer, per fare prigioniero il Re d'Italia, avrebbero dovuto recarsi a Roma. Infatti il giorno di quel pericolo il Re d'Italia era qui, in seguito alla crisi ministeriale per le dimissioni del Gabinetto Boselli e la formazione del Gabinetto Orlando. Il Re lasciò il fronte il 26 ottobre 1917 e non ripartì che il 31 ottobre, per essere fra i suoi soldati il 1.o novembre. L'errore, che si attribuisce al generale Boroevich, sarebbe stato consumato in quei sei giorni: così il Re non fu salvato perchè quelli erano alcuni dei non molti giorni in cui, per caso, non fu esposto a possibili pericoli, e non sarebbe neppure il caso di rispondere a questa fiaba se non fosse per evitare che cada in prescrizione il diritto della verità sulla bugia ».

Al Consiglio generale della Camera del Lavoro a Genova

Genova, 7, mattino.

Presenti 140 leghe, con un totale di quarantamila soci paganti, ieri sera ha avuto luogo la riunione del Consiglio generale della Camera del lavoro. Presiedeva Pautrier. Il segretario amministrativo Ferruccio Anelli fece la relazione finanziaria e morale che venne approvata all'unanimità. L'assemblea passò quindi alla elezione dei nuovi membri della Commissione esecutiva, che dovrà procedere alla nomina dell'ufficio di segreteria. E' molto probabile che a coprire la carica di segretario sarà chiamato l'on. Binotti. Con le nuove elezioni si può considerare come avvenuto il passaggio della Camera del lavoro dai riformisti autonomi al partito socialista ufficiale. L'assemblea ebbe fine alla una.

L'esito del Concorso pel Santuario di Mondovì

Mondovì, 7.

L'Amministrazione del Santuario rende noti i risultati del Concorso di 1.o grado, bandito da essa per la sistemazione delle sopra-elevazioni angolari del Santuario di Mondovì.

I progetti, che riportarono la maggioranza dei voti della Giuria, sono i seguenti: Del progetto N. 7, l'ing. Eugenio Mollino ed il professor Giovanni Salvestrini (Torino) — id. 11, l'arch. Annibale Rigotti (Torino) — id. 21, l'arch. prof. Raffaele De Vico (Roma) — id. 14, il sig. Angelo Ferrari (Milano) — id. 6, l'arch. prof. Pietro Betta (Torino) — id. 12, il prof. Giovanni Alberto Bellioni (Torino) — id. 10, l'arch. prof. Mario Mencarelli (Torino) — id. 17, i prof. arch. Attilio Vaghieri ed Umberto Travaglio (Roma) — id. 2, l'arch. Costantino Zechia (Ravenna) — id. 18, l'arch. prof. Quirino Angeletti (Roma).

A norma del programma di Concorso, gli autori dei progetti ritenuti migliori verranno invitati a partecipare al Concorso di secondo grado e fruiranno di un assegno in danaro a titolo di compenso delle spese incontrate. Tutti i progetti presentati al Concorso di 1.o grado verranno esposti al pubblico nell'Aula Boeta, presso il Santuario di Mondovì. La Mostra verrà inaugurata il 14 corrente e rimarrà aperta per le durata di quindici giorni consecutivi, dalle ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 18 di ogni giorno. I progetti, i cui autori parteciperanno al 2.o esperimento, rimarranno presso l'Amministrazione del Santuario sino all'apertura del 2.o Concorso.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CHIVASSO

Un grave incendio. — L'allarme della campana richiamò molta gente in via Torino, ieri l'altro, verso le 22.30. Dal cortile interno della casa di certo Braulico Umberto, salumaio, si elevavano dense nubi di fumo e violenti lingue di fuoco. Per prima si era incendiata un'ampia tettoia, che copriva legna, paglia e salumi, che andarono distrutti, e sotto la quale si era anche la cantina. Il fuoco, in breve, si estese alle attigue tettoie di certi Celia Giacomo e Anna Maria, distruggendo ancora paglia, fieno, vino e grano. L'opera insufficiente e tardiva dei volontari del fuoco e l'assoluta mancanza di mezzi adatti, non poterono impedire che il fuoco attaccasse anche la casa vicina dei fratelli Tonengo, distruggendone la parte superiore, con un danno di 100 che [illegible] lire. All'impianto del fuoco si prodigarono volenterosi soldati e carabinieri, mentre una folla numerosa di curiosi commentava in vario modo l'accaduto, non potendo fare a meno di rilevare come in una città quale è Chivasso — industre e laboriosa — manchi assolutamente un piccolo Corpo di pompieri ed ogni attrezzo e meccanismo utile alla bisogna. Per fortuna non si hanno a deplorare disgrazie e si fece in tempo a salvare gli ospiti, il bestiame e del mobilio. Tuttavia, i danni complessivi si fanno ascendere a più di 60 mila lire. Si ignorano le cause dell'incendio; ma l'Autorità sta ancora indagando per metterle in chiaro.

— **Feste patronali** — **Sport.** — Per le feste patronali del Beato Angelo si stanno preparando a Chivasso numerose attrattive. Il giorno 22 and., — in aggiunta alla Fiera zootecnica, che avrà luogo il 23 successivo — sotto la presidenza onoraria del comm. Bergandi, sindaco, avrà luogo un grande concorso ciclistico con ricchi e numerosi premi alla squadra proveniente dal paese più lontano, a quella più numerosa, a quella che avrà sfilato meglio, ecc. Tassa di iscrizione L. 3 ciascuno. — Nello stesso giorno avranno luogo le Gare di football per la disputa della Coppa « La Chivassese », che si svolgeranno nel campo dell'Unione Sportiva Sentina « La Chivasso », organizzatrice delle Gare e del Convegno. La partecipazione si riceve presso il rag. Marfei Ercole, di quella Società. Si chiuderanno il 18 per il Torneo di football ed il 19 and. per convegno ciclistico.

DA PADOVA

Una truffa di 100 mila lire è stata perpetrata da certo Orazio Barelli, in danno della signora Maria Barutto. La elegantissima signora aveva conosciuto il Barelli un anno fa e gli aveva affidato l'incarico di chiedergli alcuni suoi affari. Per tanta cara sempre conquistarsi la fiducia che con diversi stratagemmi nei quali ebbero parte altre persone, riuscì ad estorcerle 60 mila lire. Alla signora sorse qualche sospetto di avere male affidato la sua stima e il suo denaro, fatti sollecitò dal [illegible], quando i giornali fra anche la « Stampa » pubblicarono la denunzia di un furto alla Questura di Padova che un certo che ne teneva è un truffatore dai quali aveva già agevolato truffatori al giorno di 25 mila lire se una casa di Vaca. Egli pensa ritirò la denuncia ma la signora si domandò come il Barelli potesse disporre di somme così cospicue da rischiare al giuoco e stette in guardia. Un mese fa essa acquistò una automobile per 10 mila lire, ma la macchina non rimase in garage che pochi giorni. Ogni volta che la signora la voleva usare interveniva il Barelli per giustificarne con mille pretesti la mancanza. Infine la signora, stanca del contegno del suo bilanciario, apprese che era stata venduta la macchina, la denunziò. Contro di lui fu spiccato mandato di cattura ma si dice che sia fuggito nel napoletano.

NOVITA' TEATRALI

" I buffoni „ di Zamaçois

Les bouffons, la commedia di Miguel Zamaçois rappresentata ieri sera al Teatro Balbo dalla compagnia Palmarini, ebbe per prima interprete Sarah Bernhard. Doveva essere rappresentata alla Comédie: il comitato di lettura l'aveva accolta e giudicata favorevolmente, ma il direttore del primo teatro drammatico francese, quando si trattò di metterla in prova, chiese all'autore di ridurla da quattro a due, o per lo meno a tre atti. Giudicava l'intreccio troppo tenue, i casi troppo modesti per tenere desta l'attenzione del pubblico per tutta una sera. L'autore rifiutò di mutilare il suo lavoro e lo offerse alla grande Sarah, che lo accettò per il suo teatro e lo rappresentò integralmente. Il successo non mancò: successo di pubblico e di critica, che ravvisò nello Zamaçois un seguace di Rostand. Il direttore della Comédie, ricreduttosi, accettò di mettere in scena la nuova opera di Zamaçois, e fu *La fleur merveilleuse* « pièce » che riconfermò le doti di commediografo e di poeta dell'autore di *Les bouffons*.

La derivazione rostandiana nelle opere dello Zamaçois è evidente, tanto che lo si può considerare come un Rostand minore. Nelle commedie dell'uno come in quelle dell'altro si trova lo stesso spirito romantico: l'ironia temperata dalla gaiezza, l'impeto lirico soffuso di una tenera sentimentalità, l'amore alla *boutade*, il pittore a braccetto del poeta. L'uno e l'altro tradiscono l'influenza di Teodoro di Banville e di Teofilo Gautier, ma sarebbe far torto all'autore di *Buffon* il dire che egli non abbia nulla, assolutamente nulla di personale da dire; derivano entrambi da un'unica fonte, ma ciascuno ha il suo rivolo, per quanto si snodino nei medesimi campi smeraldini, si abbeverino della stessa aria e godano dello stesso sole d'estate. Tutto ciò che nella vita vi è di crudo e di laido è da essi rigettato, e del vero non ritraggono se non ciò che ha di colorito e di pittoresco, di morbido e di buono. Amano le trame leggère e si compiacciono nell'incastonarle di perle. Abbondano nei *couplets* passionali e giocondi, eroici ed ironici, dando l'impressione di armoniose volate di rondini, che è difficile seguire. Ogni loro commedia è una graziosa favola, raccontata da un poeta. Il dialogo è sempre garbato, fine, senza essere lezioso; il particolare di buon effetto e di buon gusto; l'insieme colorito ed attraente. Ricami sottili, che lasciano intravedere dei cieli di latte e miele, magari con grandi cavalcate, nubi e valanghe di luna, tuoni e lampi, ma tempeste che tutto distruggano, stridono e schiantino, mai. Rostand ha trovato nel *Cyrano* l'espressione completa del suo temperamento ed ha creato un'opera teatralmente perfetta; lo Zamaçois la cerca ancora. E' ancora alle *Principesse lontane* ed ai *Romanzeschi*, e persegue l'opera che lo porti a [illegible]. Nè con *I buffoni*, sua prima opera significativa, nè con i suoi drammi posteriori, nemmeno colla sua più recente commedia, più movimentata e originale delle altre: *La signorina dalle guancie rosa*, vi è riuscito.

I Buffoni venne rappresentata a Torino anni sono, in una stagione popolarissima. La ripresa ha avuto il sapore di novità. Pochi la ricordavano. L'esecuzione della Compagnia Palmarini è di buonissimo effetto. La messa in scena ed i costumi bellissimi. Ebero Palmarini è un Lacasse di fine comicità ironica e di una sentimentalità prorompente. Ha valenti collaboratori nel Rocca, nel Camp, nel Gallina, nel Ristori e nella signorina Capodaglio.

SPORT

Il secondo Giro dei Tre Mari

A cura del « Mattino » di Napoli si svolgerà pel secondo anno — dal 15 corrente al 1 prossimo settembre — la corsa ciclistica a tappe chiamata « Giro dei Tre Mari ».

La gara è riservata ai corridori muniti di licenza dell'U. V. I. della classe juniori; potranno però pure concorrervi i dilettanti delle sole regioni meridionali. Dato il notevole numero di corridori settentrionali già iscritti — fra essi sono i piemontesi Aymo, Ceruti, Schertola, Petiva, Brunero; i lombardi Sala, Bertarelli, Cittera, Ferrari; i toscani Lombardi Spinelli, Prutesi, Marchi; oltre ai veneti, liguri e romani — si prevede che la corsa assumerà un grande interesse per il fatto che essa servirà di « criterium » tra i campioni della classe juniori. La gara avrà pure un significato di propaganda sportiva in regioni mai attraversate dalle corse ciclistiche.

Le 10 tappe, che si svolgeranno con un giorno d'intervallo, sono le seguenti: Napoli-Aquila, km. 271; Aquila-Campobasso, km. 232; Campobasso-Bari, km. 256; Bari-Salerno, km. 286; Salerno-Cosenza, km. 253; Cosenza-Reggio Calabria, km. 227; Reggio-Catanzaro, km. 24; Catanzaro-Rossano, km. 240; Rossano-Potenza, km. 240; Potenza-Napoli, km. 277. Le iscrizioni al 2.o Giro dei Tre Mari — dotato d'un complesso di premi per l'ammontare di oltre 50 mila lire — rimangono aperte fino al 10 agosto.

Il campione Federico Gay richiamato da Anversa?

Si ha da Anversa che un telegramma del Ministero della Guerra al Comitato Olimpico Italiano reclamerebbe l'immediato ritorno in patria del sergente Gay. Non sono note le ragioni che avrebbero ispirato questo grave provvedimento a carico del forte corridore dilettante piemontese. Il ciclismo italiano su strada perderebbe con questo richiamo il suo miglior rappresentante alle Olimpiadi.

La riunione di ieri al Motovelodromo Torinese

Ieri al Motovelodromo Torinese si sono svolte interessanti gare. Ecco i risultati:

Poule internazionale di velocità professionisti: 1.a prova: 1.o Moretti, 2.o Stefani, 3.o Latriche, 4.o Messori — 2.a prova: 1.o Verri, 2.o Stefani, 3.o Latriche, 4.o Messori. — 3.a prova: 1.o Messori, 2.o Verri, 3.o Moretti, 4.o Stefani. — 4.a prova: 1.o Moretti, 2.o Stefani, 3.o Verri, 4.o Latriche. — Classifica: 1.o Moretti, punti 5; 2.o Verri, punti 8; 3.o Messori, punti 9; 4.o Stefani, 5.o Latriche. Tempo 12" 1/5 — **Inseguimento dilettanti a squadre**: Prima la squadra dell'Unione Sportiva Barriera di Nizza composta da Caudera, Accossato e Forno. Seconda a 200 metri la squadra della La Torino, composta da Mighetto e Borel. In questa corsa caddero Bussi e Novelli della squadra U. S. Torinese. — **Inseguimento professionisti** (Km. 5): 1.o Annoni, con vantaggio di 50 metri circa, 2.o Canepari. Tempo 11'7" 2/5 — **Eliminazione dilettanti**: 1.o Rognone, 2.o Galli, 3.o Rossi, 4.o Chiesta, 5.o Ferrari. Tempo 5'10" 2/5 — **Match internazionale dietro moto leggere** (Km. 40): Prima prova: 1.o Girardengo allenato da Cipriano 19'52" 1/5, 2.o Berthet allenato da Verna in 19'58", 3.o Oliveri allenato da Cocchi in 19'59" 3/5. — Seconda prova: 1.o Girardengo in 19'41" 3/5, 2.o ritiratosi ad un giro per cattivo funzionamento della macchina allenatrice, 3.o Oliveri. — Classifica definitiva: 1.o Girardengo, 2.o Berthet, 3.o Oliveri. — **Handicap professionisti**. Finale: 1.o Moretti, 2.o Cappi, 3.o Bosco, 4.o Malatesta. Tempo 13' 4/5. — **Individuale professionisti** (Km. 6): 1.o Annoni, con 43 punti, 2.o Ceruti, con punti 20, 3.o Astori, con punti 21, 4.o Torri, con punti 20. Tempo 10'37" 3/5. — La riunione è terminata con un tentativo di record locale tentato da Bondoni allenato da Cipriani che ha compiuto il percorso di 10 Km. in 6'5" 2/5.

Comitato regionale piemontese dell'U. V. I.

Nella seduta del 2 agosto corr., presenti Fino, Mazzia, Reggio, Secondo, Giusta, Prunone e Agostinetti, si approvò al 29 agosto 1920 la corsa ciclistica 1.o Giro Colle del Sestriere, Unione Sportiva Pinerolese.

Si passarono alla 1.a categoria i corridori dilettanti: Scherano Bartolomeo, U. S. La Piemonte; Saracco Angelo, id. id.; Toso Carlo, id. id.; Ferro Francesco, id. Antonio; Marchetto Secondo, id.; Bianco Rocco Luigi, id. Torinese; Garino Carlo, id. id.; Zunino Arturo, id. id.; Riboli Pierino, Vigor Asti.

Il III Congresso Ciclistico Internazionale

Anversa, 6, sera.

Il terzo Congresso dell'Unione ciclistica internazionale si è aperto oggi ad Anversa. Erano rappresentati il Belgio, la Francia, l'Italia, l'America, la Svizzera, l'Olanda, l'Inghilterra, la Danimarca, il Lussemburgo e la Spagna. E' stata approvata con 40 voti contro 7 e 10 astensioni la sospensione del campionato di fondo dietro motore. Si è deciso di fare correre d'ora innanzi il campionato di fondo su strada su una distanza variante da 150 a 200 chilometri e di sopprimere il campionato di fondo su pista. Dopo l'esame di varie altre questioni l'Unione ha ammesso all'unanimità la l'adesione della Czeco-Slovacchia. Essa ha comunicato una proposta americana affinchè ogni paese abbia assoluta libertà di agire come meglio gli sembra. Breton, a nome della Francia, ha risposto che si rischia così di formare due blocchi, ciò che invece si chiarisce la situazione non farebbe che aggravare le cose. E' stata decisa la sospensione.





Letteratura francese

Se c'è un libro che, a prima vista, sembrerebbe prestarsi poco ad un articolo per un quotidiano, è la raccolta dei *Saggi di letteratura* del prof. Cesare De Lollis, di recente pubblicata dal Laterza di Bari. Come, infatti, riassumere in una linea generale una serie di saggi che spaziano ampiamente per tutti i campi della letteratura francese, dai tardi epigoni dei *chansonniers* quattrocenteschi ai grandi romantici del primo Ottocento! Come condensare in uno schema astratto, nel quale si compendia, ma anche si annulla, una folla di particolari, una raccolta di saggi nei quali il particolare sembra essere tutto? Chè questa appunto è la caratteristica della critica di De Lollis: di essere essenzialmente, e, a prima vista, esclusivamente volta al particolare.

— La critica è affare di gusto, di sensibilità, di epidermide: le estetiche, le filosofie non ci hanno che vedere — egli sembra dire, col suo linguaggio colorito ed immaginoso(?) e carnale. A contatto di un'opera d'arte, l'epidermide di De Lollis entra in vibrazione e si anima di una sensibilità pronta immediata acutissima nel far la parte di ciò che l'artista veramente sperimentò come vita estetica e di ciò che nella sua opera è lavoro a freddo dell'intelletto e dell'immaginazione. Questa raffinata sensibilità, e tendenza, direi quasi si scarica in una forma che le è perfettamente adeguata: piccoli periodetti nei quali egli tenta, per lo più per mezzo di altre immagini, di rendere nel lettore le impressioni in lui suscitate dall'opera d'arte, e che si seguono si accavallano si tagliano senza ordine visibile, senza filo logico, senza nesso organico bene evidente. Il lettore frettoloso e superficiale ha l'impressione che li giuochi una sensibilità acuta fino allo spasimo, ma disgregata, frammentaria, impressionistica, non illuminata dall'universale.

Pure, questo impressionista frammentario, quale viene comunemente giudicato De Lollis, è uno dei più insigni maestri di alta cultura e di letterature moderne che oggi conti l'Italia. I suoi primi lavori sono di filologia, scritti precisi documentati sino alla pedanteria; l'indirizzo che egli inculca ai suoi studenti è ancor oggi, in [illegible] rigore universitario, l'indirizzo filologico che fa precedere la critica dell'opera d'arte dalla ricostruzione quanto è possibile minuziosa ed integrale dell'ambiente storico in cui essa sorse. Qualità che sembrerebbero affatto opposte a quelle sopra accennate, e che, invece, si conciliano benissimo con esse. Il particolare cui De Lollis si volge, e che solo egli afferma di sentire, non è il particolare quale può coglierlo una sensibilità che si avvicini all'opera d'arte, vergine e ingenua, senza sussidio nè preparazione di critica storica: è il particolare quale può sentirlo un gusto finissimo, una fantasia agile e sveglia, avvezzati dalla disciplina filologica più severa a non astrarre quel particolare dal nesso organico con gli altri particolari, dal quale è, nel quale soltanto esso riceve il suo senso intimo e il suo valore profondo. In quel particolare, di cui esclusivamente egli sembra compiacersi, De Lollis coglie la realtà, in tutta la sua pienezza e in tutta la sua concretezza, la storia, che non è mai solo particolare o solo universale, ma l'uno e l'altro insieme, stretti e fusi in nodo indissolubile. Lungi dall'essere astrattamente impressionistica, la critica di De Lollis è intimamente storica, [illegible] a sentire l'individualità di un'opera d'arte, perchè sapiente nel collocarla a suo tempo ed a suo luogo nel flusso della storia che vi ha messo capo, e che essa accoglie e continua in sè senza esaurirvisi. In fondo, De Lollis è un epigono della critica romantica che ha in De Sanctis la sua perfezione, e di essa accetta il principio informatore della storia della civiltà mostrata per mezzo della letteratura e della storia letteraria come riflesso della storia civile.

Perciò, superato il primo smarrimento che si dà il sentirsi caduti nel bel mezzo di questo mare magno d'impressioni critiche, se ci tuffiamo animosamente a riconoscerne il fondo, non ci sarà difficile giungere ad una intuizione intima che lo traversa tutto da una riva all'altra senza un cavo, e che è la seguente.

***

La vecchia splendida unità della vita nazionale e politica francese, che tanti vantaggi ha procurato alla Francia, le ha procurato lo svantaggio di non avere scrittori, la cui coscienza naturalmente solitudine, si levino su proporzioni gigantesche sulla propria generazione. Come un'ode di Pindaro o una tragedia di Eschilo appartenevano, più che all'autore, agli dei ed a Tebe e Atene, così la letteratura francese appartiene alla Corte, alla Monarchia, alla Nazione, alla società francese, più che agli scrittori stessi. In Francia la letteratura è stata sempre ed è ancora manifestazione della vita sociale. Lo scrittore ha sempre presente il suo pubblico, che non è nemmeno la Francia tutta intera, ma Parigi, ed in Parigi la Corte, quando c'è, e i salotti e circoli letterari. Tiranno estetico, il *buon gusto*, che è sempre omaggio alla convenzione sociale, e che impone l'espressione media, negazione dello individuale, e rinuncia, e quindi, della grande arte, che è sempre affermazione eroica dell'individualità. Tiranna non meno inesorabile, la *voce*, imposta allo scrittore dalla società in cui vive, da cui è vissuto ed alla quale s'inchina, e che impronta della sua [illegible] l'opera d'arte volta a dimostrare. L'arte essendo [illegible] della società e sua pertinenza, [illegible] la continuità con la *norma* e la *scuola*, e norme e scuole, infatti, s'incalzano senza tregua per tutta la durata della storia letteraria francese. I rinnovamenti dell'arte francese sono sempre partiti dalla testa prima che dal cuore, e sono stati sempre opera di scuola meglio che d'individui.

Specchio e riflesso della società, l'arte francese è singolarmente adatta ad esprimere tutto ciò che è prodotto della circolazione sociale delle idee. Donde la sua scarsa attitudine alla lirica alla metafora alla mistica; la sua eccezionale potenza di espressione di tutto ciò che è logica astratta e intellettualismo; la sua impotenza verso ciò che è [illegible] generale astratto, immobile, [illegible]; la sua [illegible] verso ciò che, pullulando dall'intimità profonda dell'io individuale, è oscuro confuso indefinito, concreto dinamico, ricco di tutta la freschezza umida, ma anche di tutta la confusione e la tenebra della vita. Donde la sua straordinaria capacità volgarizzatrice e per ciò stesso banalizzatrice; la sua enorme forza di espansione nel mondo; l'assenza di lacerazioni notevoli nella sua continuità. La letteratura francese è una letteratura di grandi, di splendide, di veramente *aurea mediocrità*, susseguentisi senza interruzione da dieci secoli a questa parte.

Affatto opposte le caratteristiche della letteratura italiana. L'assenza di vita nazionale e politica salda ed unitaria, facendo la solitudine attorno ai nostri grandi li rispinse nell'intimità dell'io. Di fronte al mondo che li circondava, essi non potettero assumere altro atteggiamento che di contrasto e di distacco. Il contenuto attuale colto dalla loro arte si consuma fino alla consunzione nella forma individuale che essa gli dà, e non lascia residui utilizzabili dai continuatori. Essi non preludono a nessuna scuola, non appartengono a nessuna, ed in anticipo rendono irrita e vana l'opera degli epigoni. La perfezione annulla ogni possibilità di ulteriori sviluppi. Nessuna traccia, in essi, di conflitto tra vecchio e nuovo, nulla che induca ad aggrupparli insieme e con altri. Come la nostra storia civile, la nostra storia letteraria ha in sè del plutarchiano e del carlyliano: la nostra è una letteratura di eroi grandi e solitari, come immense stele in un deserto. Tra l'una e l'altra, vasti intervalli di vuoto. E' una letteratura di individui e non di file, di scrittori e non di scuole, di cime sublimi e luminose, non ricongiunte fra loro da molli declivi. Perciò è una letteratura poco *divulgabile* e niente affatto *popolare*.

***

Con squisita finezza di analisi De Lollis riesce a cogliere il carattere sociale, cioè, in fondo, tradizionale convenzionale scolastico, della letteratura francese anche in quegli scrittori che più sembrerebbero ripugnarvi.

De Musset a prima giunta, tra gli scrittori francesi, sembra il più romantico, il più individualista, il più egocentrico. Eppure, egli non ha fatto che dare alla passione romantica il tono sociale, ed in questo appunto è la sua originalità. *Les Nuits* debbono il loro strano e doloroso sapore alla fusione che il poeta è riuscito ad operarvi, con sublime ed infantile ingenuità, di due elementi a prima vista opposti fra loro: un amore materiato di un realismo da diario, fatto di ricordi episodici, di rimpianti e desideri sensuali, e per eccellenza ripugnanti alla classica generalità dell'espressione, ed il solenne ed eroico apparato (intervento della Musa, invocazione, enumerazione, apostrofe, [illegible], perifrasi, tono raziocinativo oratorio) dell'alessandrinismo convenzionale e tradizionale.

Romantico, individualista, antisociale: tali le caratteristiche con cui si presenta Lamartine, tanto che critici, e non dell'ultima schiera (Barrès, Lemaître, Thibaudet), han potuto perfino farne il precursore del Simbolismo. Pure, visto da vicino, l'*irrealismo* di Lamartine sfuma come bolle di sapone. Anche a Lamartine, malgrado le apparenze di profondità, mancò la passione, e, con la passione, l'individualità. Quello che in lui sembra *vago* non è che generalità di espressione, la quale, offrendo quello che *tutti* vediamo *a uno stesso modo*, significa semplicemente il massimo di chiarezza, ma anche il minimo di profondità; quello che in lui sembra *immaterialità* non è che orrore classicistico della concretezza, quello che sembra *indefinito* non è che imprecisione eloquente, la quale non va oltre la generalità dei concetti e delle rappresentazioni di tutti i giorni, opera della tradizione e della scuola. Anch'egli considerò l'arte, non come geloso rifugio dell'anima solitaria, ma come strumento di vita sociale; e adattò l'ispirazione alle opportunità del momento.

Anticlassico, antitradizionalista, individualista, Châteaubriand sembra anch'egli fare eccezione alla regola, onde Maurras e Lasserre indicano in lui il campione di un individualismo esasperato, che distrugge le magnifiche simmetrie della tradizione classica ed alle «formes beauté» della vecchia prosa francese sostituisce le «délires presque charnelles» di un'immaginazione, che si getta sul mondo intero dei colori dei suoni delle forme e ne fa sua preda. Ma nel lungo saggio (il più lungo ed importante del volume) consacrato all'analisi dei *Martyrs*, De Lollis prova che nemmeno Châteaubriand ebbe una vera e propria autonomia spirituale. I suoi *martiri* nulla hanno dell'intimità e riflessione cristiana; essi non sono che dei *bons garçons* [illegible] camuffati da eroi della tragedia antica ed atteggiati in pose statuarie. Nemmeno egli è saputo uscire dalle astrazioni e stilizzazioni della tradizione classica, ma la ha rimpolpate con un *débordement* di sensualismo e realismo archeologistico orgiastico di colori. Ideale e proposito suo fu l'arte a mosaico, e per attuarlo indicò come mezzo l'imitazione dei classici antichi: «non v'ha che gli antichi che sian modelli, essi soli devono essere *costantemente* l'oggetto dei nostri sforzi». Più, la cosa da dirsi è semplice, più Châteaubriand imita, maggiore essendo allora il pericolo di parlare come la comune dei mortali. Ha perfettamente ragione Manzoni quando, scrivendo a Luisa Colet, l'amica di Flaubert, diceva di lui: «Il suo genio non è di quelli che mi prendono e mi toccano; grande è la sua scienza stilistica, ma egli mira all'effetto, e vi mira sempre. Il suo *Genio del cristianesimo* è un'opera di retorica e non di convinzione. In tutto ciò che Châteaubriand ha scritto sulla politica e sulla religione, si sente il dubbio o non la fede. Sono opere di partito preso, dove la coscienza non è per nulla».

Manzoni estendeva questo difetto da Châteaubriand ad *alcuni* scrittori francesi, ma, in realtà, è di *tutti*, ed ha le sue radici profonde nella vita francese, che anche nel suo tempo migliore, dà un certo senso di logoro, di vuoto d'inconsistente, che non riesce a dissimulare. E lo han sentito gli stessi francesi; cito per tutti Baudelaire e Flaubert. I suoi grandi poeti la Francia li ha avuti tra i *déclassés*, i vagabondi, i refrattari alla disciplina sociale, gli espulsi dalla società: Villon, Baudelaire, Verlaine.

ADRIANO TILGHER.

Makhno il "piccolo padre,, polacco

Il suo esercito, i suoi metodi di propaganda, le sue mogli.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7.

I giornali polacchi dedicano lunghi paragrafi alla figura del capo dell'insurrezione ucraina il batko (piccolo padre) Makhno. [illegible] telegramma da Mosca annuncia che i Soviets hanno promesso [illegible] di rubli a chi avrebbe consegnato il Makhno, morto o vivo. Subito dopo una nota ufficiale ucraina comunicava che le bande di Makhno avevano inflitto una disfatta sanguinosa ad un corpo di truppe bolsceviche ed il gruppo si era unito a Wrangel per combattere i bolscevichi. Chi è Makhno?

Da capo-ladro a guerriero

Nel [illegible] in quel di Ekaterinoslaw, [illegible] ladri. Condannato a [illegible] di bagno penale nel 1917, approfittando dei torbidi rivoluzionari viene liberato e ritorna al suo paese in Ucraina, dove fonda un partito anarchico. Il suo programma è: distruggere ogni governo che imponga la propria volontà al popolo. Il partito anarchico lavora attivamente alla cacciata dei tedeschi in Ucraina. Quindi Makhno si rifugia in una foresta dove organizza attacchi contro parecchi distaccamenti tedeschi che egli disarma.

L'esercito di Makhno si compone di 250 uomini, [illegible] La fama di Makhno si estende [illegible] e i partigiani di Makhno ne conoscono tutti i [illegible]; piombano sui tedeschi, li uccidono e si impadroniscono delle armi. Verso la fine dell'ottobre 1918 il piccolo padre ha ai suoi ordini alcune migliaia, con i quali riesce a cacciare dal tutto il distretto di [illegible], catturando un certo numero di cavalli e di mitragliatrici. Nella primavera del 1919 troviamo il piccolo padre in guerra contro i cosacchi di Denikin, mentre gli agenti bolscevichi tentano di propagare le loro idee tra le truppe di Makhno, che [illegible]. Ma questi [illegible] propagandisti e li gettano nel Dnieper. Lenin ordina allora di consegnare le armi e le munizioni, dichiarandolo fuori della legge. Makhno rinuncia al suo comando [illegible] questa volta decisamente in lotta coi bolscevichi. I suoi combattimenti [illegible] se si deve prestar fede alle informazioni dei giornali ucraini [illegible] i bolscevichi furono battuti. In questo ultimo [illegible] furono uccisi 200 comunisti e 1500 fatti prigionieri. Makhno lascia leggere ai soldati [illegible] il suo programma e quindi li lascia liberi. Gli ufficiali vengono invece uccisi. Ora l'esercito di Makhno conta circa 30 mila uomini. Fra essi vi sono anche molti insegnanti, medici, istitutori e istitutrici. Makhno cura anche molto l'istruzione pubblica, organizza conferenze, emette proclami, fa della propaganda, pubblica giornali in lingua ucraina e russa. I fedeli di Makhno sono principalmente dei contadini di Ekaterinoslaw, di Kiew e di Tauride. Sono vestiti in modi diversi ma tutti portano una cintura rossa e nera.

Come si sposa spesso e come va al fuoco

Makhno ha 35 anni, e firma tutti i documenti ufficiali col nomignolo che gli è stato dato [illegible] di Batyko. Durante i rari periodi di [illegible] combattimento, Makhno si ritira col suo stato maggiore a Gorini Polè, dove la sua tenda è costruita sulla piazza principale, ed egli passa il suo tempo sotto la tenda fra le [illegible] e pronunciando verdetti. La scorsa estate Makhno ha preso cinque volte moglie e ciascuna volta con una cerimonia molto originale. Per esempio in una località della quale è innamorato di una ebrea il rito nuziale consistette nel fare tre volte il giro della chiesa colla fidanzata sopra un carro. Dopo di che egli condusse la sposa nella sua tenda e diede ordine che tutti gli ebrei ricchi della località gli portassero i loro auguri. Questi auguri furono accompagnati da doni del valore da 5 a 20 mila rubli. Se il piccolo padre restava soddisfatto offriva al visitatore un bicchiere d'acqua vite, altrimenti lo metteva alla porta. La sua moglie attuale è molto bella e possiede una cultura universitaria. Ella segue il marito in tutti i combattimenti.

Makhno ha dichiarato che non deporrà le armi fino a che rimanga un bolscevico in Ucraina. Il suo esercito avanza nel modo seguente: alla testa due distaccamenti di cavalleria al galoppo, quindi una grande vettura tirata da tre superbi cavalli. Il cocchiere porta un berretto di velluto rosso ed è armato di parecchie pistole. Entro la vettura sta Makhno; in capo ha un berretto bleu. Veste un abito dello stesso colore con alamari neri, [illegible], cinto da una sciarpa rossa; è calzato con grandi stivali ed ha sproni di argento. Due uomini gli stanno accanto: sono membri del suo Stato maggiore. Poi, dietro la vettura, ancora due distaccamenti di cavalleria, quindi innumerevoli carri che trasportano la fanteria.

Il Duca d'Aosta ai fanti d'Italia

Il 31 luglio scorso, in applicazione del nuovo ordinamento dell'Esercito, approvato con R. D. N. [illegible] del 20 aprile 1920, hanno cessato di funzionare gli Ispettorati generali dell'Esercito, di fanteria, di cavalleria, di artiglieria e del genio. Nel lasciare l'alta carica S. A. R. il Duca d'Aosta, ha preso commiato dall'Arma di fanteria col seguente ordine del giorno:

[illegible]

Ai fanti d'Italia!

Lascio oggi la carica di Ispettore generale dell'Arma di Fanteria, e il mio pensiero corre più affettuoso [illegible]

Emanuele Filiberto di Savoia.

Per la frontiera italo-austriaca

L'arresto del dott. Vinatzer a Bolzano

Trento, 6, [illegible]

Nella seconda quindicina di agosto la Commissione internazionale per la delimitazione della frontiera italo-austriaca inizierà nell'Alto Adige i suoi lavori allo scopo di favorire nei riguardi economici la popolazione. La Commissione interpellerà le persone e gli enti interessati. I delegati dei Governi italiano e austriaco si sono reciprocamente impegnati a garantire la libera espressione dei desideri delle persone interpellate.

In seguito al risultato di perquisizioni eseguite a Bolzano per ordine del giudice istruttore del processo per la manifestazione irredentistica avvenuta per la festa del Sacro Cuore, il magistrato stesso ha ordinato l'arresto del dottor Otto Vinatzer, segretario del Partito popolare italiano.

La Seconda Internazionale si afferma contro il bolscevismo

La ripartizione dei combustibili approvata dai minatori

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, mattino.

Il Congresso della seconda Internazionale ha terminato questa notte a tarda ora, l'ultima parte del programma della discussione riguardava il sistema politico del socialismo. Un interessante dibattito si è svolto sul tema democrazia o dittatura proletaria. La grande maggioranza dei congressisti si è dichiarata contraria al sistema della terza Internazionale, e molti oratori hanno parlato in modo deciso contro il sistema bolscevico e la dittatura proletaria. Soltanto Mac Donald, della delegazione inglese ha cercato di difendere i bolscevichi. Il Congresso ha infine condannato il sistema della dittatura, ed ha confermato il principio della partecipazione al potere coi mezzi democratici. Il Congresso è stato chiuso dal vecchio Bernstein che ha preso la parola [illegible] ed alla ricostituzione degli antichi nessi in seno alla seconda Internazionale.

[illegible] terminato il Congresso internazionale dei minatori [illegible] dei minatori inglesi, francesi e tedeschi [illegible] generale dell'Internazionale, fra gli applausi di tutti i presenti. Nella giornata [illegible] il delegato tedesco Hue aveva svolto la proposta della costituzione di un Comitato internazionale dei carboni, [illegible]. La mozione dice: «Il Congresso, [illegible] che sia istituito al più presto un Ufficio internazionale per la ripartizione dei combustibili, minerali e delle altre materie prime indispensabili alla vita economica di tutti i popoli». Hue [illegible] questa mozione, i delegati tedeschi non desiderano in alcuna maniera distruggere gli accordi internazionali già conclusi a questo riguardo, ma tendono ad evitare aumenti di prezzi, come avviene ad esempio per i carboni che la Svizzera importa attualmente dagli Stati Uniti. Tali carboni, prima di giungere in Svizzera, devono traversare altri Stati e subiscono perciò un aumento di prezzo. Questa mozione è accolta all'unanimità.

Quindi Albert Thomas, a nome dell'ufficio internazionale del lavoro, ha dichiarato di accettare il compito affidatogli, [illegible] che già nell'ottobre scorso a Washington un rappresentante dei minatori italiani aveva proposto il regolamento internazionale della distribuzione del carbone, e che il Consiglio di amministrazione dell'Ufficio del lavoro [illegible] nell'ottobre di quest'anno esaminerà la proposta in tale argomento. Il presidente Smillie comunica quindi che vi sono ancora due decisioni importanti, che egli chiede di accogliere senza discussione: [illegible] nazionalizzazione delle miniere [illegible] accettata all'unanimità [illegible]. La seconda risoluzione presentata pure dai delegati francesi, si riferisce allo sciopero generale in caso di guerra. Essa è tuttavia formulata in modo alquanto equivoco. Anche essa viene tuttavia accettata all'unanimità dal congresso. A questo punto dalla delegazione francese partono delle grida di «Abbasso la guerra». Con un discorso del presidente Smillie il congresso si è quindi chiuso.

Propaganda pro-Piemonte

Il comm. De Albertis, presidente della Pro-Piemonte, ci manda:

«La «Pro-Piemonte» — Sindacato d'iniziativa per lo sviluppo dell'industria dei villeggianti e dei forestieri, con sede in Torino, Galleria Nazionale, Scala B.) — ha esposto in una vetrina di via Roma il suo cartello murale di propaganda, che è una ben riuscita opera d'arte, dovuta al pittore Guido [illegible]. Un'alba rosea, che accende gli alti vertici dei nostri monti; le lingue dei ghiacciai che scendono a nutrire le correnti che fecondano i nostri piani e danno vita alle nostre industrie; folte pinete [illegible] che imbalsamano l'aria e si adagiano sul tappeto verde e fiorito dei prati alpini divallanti ai loro piedi, e in questo quadro idilliaco una rustica chiesetta di montagna [illegible] la pace e la quiete agli spiriti tormentati dalle assillanti cure della vita cittadina. Una gran campana fregiata dagli stemmi delle quattro provincie piemontesi, in primo piano vibra [illegible] ai venti la squilla a stormo «Pro Piemonte». E la voce sonora si affida su i monti, scende le valli pittoresche si spande [illegible] per la collina [illegible] l'appello che [illegible] col proponimento di volgere la vista ed in esso il capitale incomparabile di bellezze turistiche possedute dalla nostra Regione, ma ignorate dalla gran massa del pubblico italiano ed estero e trascurato per troppo dagli stessi proprietari.

«I Piemontesi non possono ignorare che nel loro territorio sono compresi le più alte ed imponenti cime che la cerchia alpina offre all'alpinista: il Monviso, il Monte Bianco, il Cervino ed il Monte Rosa; vasti ghiacciai, la più elevata e bella cascata alpina [illegible] in Val Toce, il maggiore e forse più ameno dei Laghi subalpini; che i più bei castelli medioevali sorgono nelle loro vallate e che questi tesori naturali ed inalienabili non aspettano che l'opera sagace e tenace che voglia farli fruttare. Le industriose ed intraprendenti regioni nostre vicine, sebbene non ricche di pari tesori, già da tempo hanno saputo trarne profitto. Chamonix e Zermatt ospitano rispettivamente 200.000 e 150.000 passeggeri durante la stagione estiva, che vi lasciano circa un miliardo all'anno, [illegible] dal cambi. Anche fra noi arrivano ogni anno forestieri a visitare i nostri paesaggi benedetti dal sole, a respirare l'aria pura dei monti nostri, ad approfittare delle nostre acque salutari: essi vengono senza alcun invito, senza che nulla da noi si faccia per rendere più piacevole il loro soggiorno, più facile la loro vita, incoraggiandoli a ritornarci, ed a diffondere nel mondo la fama della nostra ospitalità e della nostra cortesia. Altrove, [illegible] potenti sindacati di iniziativa che con propaganda costante larga e sistematica riescono ad incanalare verso i centri turistici delle due Nazioni le correnti sportive e villeggianti del mondo intero e non le abbandonano. Da noi, invece, tutti taciono, adagiandosi nella comoda inerzia dell'aspettativa [illegible] colpevole trascuratezza dei propri interessi.

«Tanto con fine sentimento di arte simboleggia il cartello murale della «Pro Piemonte» e con la campana che suona a raccolta per le buone volontà, per le attività fattive, per gli appoggi generosi che, riuniti assieme al gruppo benemerito già costituito, potranno valorizzare con metodo le incomparabili bellezze naturali ed artistiche, l'esuberanza proverbiale e cordiale delle popolazioni subalpine, [illegible] Valsesia [illegible] e di quale attrattiva [illegible] i nostri alberghi di montagna e delle stazioni climatiche se [illegible] sostituire i classici pittoreschi costumi delle nostre montagne agli abiti neri [illegible] che infestano le sale da [illegible] durante la stagione estiva), raccomanda successivamente l'esposizione della «Pro Piemonte». E non indarno suona la campana pel rinnovamento della nostra industria turistica regionale!».

Per l'invio delle opere alla Mostra d'Arte Sacra di Venezia.

Gli artisti invitati e quelli che intendono partecipare alla Mostra Nazionale di Arte Cristiana di Venezia, che non hanno ancora inviato le loro opere alla sede della Mostra (Venezia, Palazzo Ducale) sono invitati a far tenere [illegible] stazione non più tardi del 15 corrente. [illegible] in vagone speciale, [illegible] messo a disposizione dalla Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, direttamente a Venezia. Le spese di imballaggio e di trasporto sono a carico dell'espositore. La Direzione della Mostra si incarica di provvedere al trasporto delle opere dallo studio dell'artista alla Stazione, a mezzo dell'Agenzia Perlo, (Galleria Nazionale), purchè sia data comunicazione a detta Agenzia non oltre il 15 corrente mese.

TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANTI I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-35; 11-45 REDAZIONE - 55-01 SERVIZIO DI CRONACA (INTERCOMUNALE).

Giornali e Riviste

Numerosi aneddoti della vita di Vittore Grubicy sono ricordati dagli amici suoi. [illegible] «[illegible] divenuto il più fervido e intimo [illegible] Vittore era di questa [illegible]. Una sera mi disse: «Voglio che tu sappia anche questo. Devi sentire che cosa dice [illegible] della mia arte [illegible] nella stanza vicina, e fermati». [illegible] Vittore, che era sordo, [illegible] mi chiedeva che gli ripetessi quelle parole».

***

Grubicy giornalista e critico d'arte: «Si [illegible] parecchio tempo fa, dall'80 al 900 circa, il secondo periodo eroico dell'arte lombarda. Il primo fu quello dal '50 all'80, il periodo del Cremona, Ranzoni, [illegible], e [illegible] nel secondo periodo in cui i nomi di [illegible], Segantini, [illegible], Gola, Quarti, Previati, ecc. [illegible] Vittore Grubicy [illegible]. Tutti i concorsi, per il Garibaldi e per il Vittorio Emanuele a Milano, per il Dante in Trento, per l'Amedeo a Torino, per il Monumento a Vittorio Emanuele e il Palazzo di Giustizia a Roma, per il Garibaldi a Napoli, in cui i progetti di Grandi, di Trombetta, di Canonica, di Bistolfi erano regolarmente scartati dal mal gusto e dalla cattiva volontà accademica; tutte le esposizioni in cui le *Streghe* di Canonica, e la *Maternità* di Previati, e Ranzoni, e Morbelli scandalizzavano la generale ignoranza, restano nel nostro ricordo per gli articoli di Vittore, brevi e precisi, che mettevano l'avversario con le spalle al muro, con una logica matematica e lucida».

***

Nella vita: «Molti anni fa egli era stato [illegible]. Pochi giovani pittori gli [illegible] il bene ch'egli aveva voluto loro [illegible] la nostra».

***

Per la musica: «Un grande musicista [illegible] amicizia che doveva legarlo [illegible] Dio!».

***

Nell'arte: «Come pittore si faceva notare per la straordinaria intima poesia di cui sapeva animare i suoi piccoli quadri. [illegible] ed è un mio?».

***

La rivista *Sakura* [illegible] il poeta [illegible] nato nel Giappone [illegible] a Tokio [illegible] nel 1867. La sua carriera letteraria si [illegible] poesie [illegible] e il [illegible] della bellezza.

Cronaca Cittadina

Il comizio generale dei dipendenti comunali

Il [illegible] Rosmini [illegible] dei dipendenti comunali [illegible] Primo [illegible] Federazione [illegible] ... [illegible]

Segue il rappresentante della Camera del lavoro, Paggi, che partecipò ai lavori quale membro della Commissione [illegible] ... [illegible]

Prende quindi la parola il segretario regionale della Federazione [illegible] ... [illegible]

Borghero esprime un parere abbastanza singolare: [illegible] Giolitti. [illegible] ... [illegible]

Infine parla l'Intendente [illegible] contro il quale da un gruppetto di comizianti partono interruzioni e apostrofi [illegible] ... [illegible]

La serie degli oratori è finita. Il presidente dà lettura di due ordini del giorno. [illegible] ... [illegible]

Sono le 18,30, il comizio è terminato, ma la folla riempie la [illegible] ... [illegible]

Ecco il testo dell'ordine del giorno votato:

«Il comizio dei dipendenti comunali, udita la relazione dei propri rappresentanti, [illegible] ... [illegible]»

Venne anche approvata la seguente aggiunta: «In riferimento alla richiesta fatta dalla Federazione regionale, delibera di far includere fra le categorie sistemande in pianta stabile [illegible] ... [illegible] l'accettazione della presente richiesta».

Oltre 400 mila lire di stoffe sequestrate dagli agenti

Un'altra bilancia alterata

L'Ufficio Consumi era venuto a conoscenza che diversi commercianti, i quali compravano tessuti in proprio, avevano depositato ingenti quantitativi di stoffe presso il Monte di Pietà e Agenzie di pegno operando così di sfuggire all'attiva vigilanza esercitata dagli agenti addetti alla squadra sui consumi. L'avv. Sigismondi, informato del fatto, ordinò speciali investigazioni, le quali hanno dato esito soddisfacente. Gli agenti Bernardi e Lattarolo hanno posto il fermo su circa quattrocentomila lire di stoffe di lana trovate presso il Monte di Pietà nella via omonima al N. 26. Appartengono alla ditta Franconi, che esercitava clandestinamente il commercio in tessuti perchè non è iscritta alla Camera di Commercio, nè ha una speciale autorizzazione del Ministero dell'Industria e Commercio, come prescrive l'art. 1 del Decreto Luog. 18 Agosto 1918 N. 1171. L'agente Bernini a sua volta ha posto per lo stesso motivo il fermo su un'altra partita di stoffe di lana del valore di circa cinquantamila lire appartenente alla ditta Bialtò. I tessuti fermati sono stati posti sotto sequestro e i contravventori al decreto sono stati denunciati dall'avv. Sigismondi all'Autorità giudiziaria per i procedimenti di legge.

L'agente Bernini inoltre continua a dare la caccia ai falsificatori delle bilance. In una sorpresa eseguita nel negozio di generi alimentari di Tinetti Carolina in via Stampatori, 15, ha riscontrato che il peso della bilancia veniva alterato mediante l'aggiunta sotto i piattini di un pezzo di ovatta di alcuni grammi. La Tinetti è stata denunciata al Procuratore del Re per il procedimento di legge. La donna ha tentato di giustificarsi dicendo che aveva pulito poco prima la bilancia e che inavvertitamente era rimasto un pezzo attaccato sotto il piattino! Quando si dice essere proprio sfortunati!

Gli agenti della squadra consumi hanno inoltre elevato le seguenti contravvenzioni: Per contravvenzione al calmiere: Marietta Giacinta, via Barolo, 11; Bettino Giovanni, via Bava, 30; Verardo Carolina, P. Emanuele Filiberto, 12; Ferraris Giuseppe, via Montebello, 21; Bernardo Francesco, C. Vitt. Emanuele, 99; Ricca Luisa, via Porta Palatina, 13. Per mancanza di cartellini dei prezzi sui generi alimentari: Cerutti Giuseppe, corso Regina Margherita, 124; Giangola Luigia, C. Vittorio Emanuele, 75. Per uso di gas in ore vietate: Zanelli Eugenio, via 20 Settembre, 43; Rolando Giovanni, via Napione, 13; Saracco Giuseppe, via Bava, 16; Savio Maria, via Barbaroux, 37; Perlo Giovanni, via S. Secondo, 17.

Ci compiacciamo vivamente coll'Ufficio dei Consumi e col suo capo avv. Sigismondi per questa azione continua e paziente di vigilanza. Troppa gente tenta di eludere la legge a danno della generalità dei cittadini ed occorre che l'Autorità giudiziaria usi verso i frodatori il massimo rigore possibile.

Lega dei consumatori

L'organizzazione del buon mercato per i soci

La Commissione esecutiva della L. C. comunica:

L'annunzio della vendita del vestiario a condizioni di particolare favore ha incontrato grande simpatia nel pubblico, il quale è accorso ieri numerosissimo alla sede della Lega, sia per iscriversi socio, come per avere notizie dei magazzini di vendita, ma non solo è accorso il pubblico, bensì anche numerosi fabbricanti i quali, comprendendo finalmente che l'azione della Lega non si è mai svolta in odio all'industria o al commercio, hanno messo a disposizione della Lega stessa i loro magazzini, nei quali, sotto un severo ed ampio controllo, si potrà determinare il prezzo di vendita in equo rapporto col prezzo di produzione. I soci pertanto potranno nella prossima settimana, passando nei nostri uffici di via Po, N. 2, prendere visione dell'elenco dei magazzini che si sono impegnati di vendere a particolari condizioni di favore, sia vestiti che stoffe e biancheria, federine ed altri articoli. Un grande opificio infine è disposto ad iniziare, qualora la prenotazione consenta un'ampia fabbricazione in serie, la manifattura d'un vestito il cui costo non supererà le 100 lire. Come si vede, la Lega prosegue imperterrita nella sua azione a vantaggio della cittadinanza ed è sicura che industriali e commercianti vorranno sinceramente unirsi ad essa nel cercare di risolvere il difficile problema del caro-viveri.

Zucchero e uova

Il Municipio comunica che da lunedì distribuirà le licenze d'acquisto di zucchero saccarinato agli esercenti, bar, caffè, trattorie, circoli, acque dolci, ecc. I titolari dovranno presentarsi all'Ufficio muniti del permesso d'esercizio, o in difetto con una dichiarazione dell'Ufficio di Polizia che il permesso è in voltura, non ritenendosi la ricevuta per regolarità sufficiente. Lunedì, 9 agosto, esercenti il cui nome cominci con le lettere A.B.; martedì, 10 agosto, esercenti il cui nome cominci con le lettere C.D.E.F.; mercoledì, 11 agosto, esercenti il cui nome cominci con le lettere G.H.I.L.M.; giovedì, 12 agosto, esercenti il cui nome cominci con le lettere N.O.P.Q.R.; venerdì, 13 agosto, esercenti il cui nome cominci con le lettere S.T.U.V.Z. Si avverte che il prelevamento dello zucchero si potrà effettuare unicamente presso il magazzino di via Corte d'Appello, N. 4.

Il Municipio comunica pure che da lunedì negli Spacci Municipali sono in vendita uova fresche al prezzo di L. 6,40 la dozzina.

Il calmiere sulla frutta e verdura

Il R. Commissario ha reso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto nel territorio di Torino delle indicate derrate a decorrere dal 1° agosto 1920.

Verdura. Patate comuni, bianche e gialle (esclusi chenelli), al Mg. da L. 2,80 a 4; al Kg. da L. 0,25 a 0,30 — [illegible] ... [illegible]

Frutta. Pere comuni (bergamot), al Mg. da L. 3 a 5, al Kg. da L. 0,30 a 0,50 — [illegible] ... [illegible]

Il presente calmiere annulla il precedente n. 131.

Nessun rinvio della convocazione dei Consigli provinciali

Un giornale milanese pubblicò ieri che la convocazione dei Consigli provinciali, che avrebbe dovuto aver luogo in tutta Italia nel mese prossimo è stata dal Governo rinviata ad un mese dopo la convocazione dei comizi elettorali amministrativi. Questa disposizione ci è stata smentita dalla Prefettura, la quale non ha assolutamente ricevuto alcuna comunicazione dal Governo.

La fanciulla rapita si troverebbe a Montegrosso d'Asti

Il nostro corrispondente da Asti ci ha inviato ieri alcune altre particolari sulla scomparsa della fanciulla che sei individui avevano rapita dopo un ballo campestre.

«Domenica scorsa (il fatto avvenne domenica non già come si parlò prima) ... [illegible] ... la fanciulla, certa M. G. di Isola d'Asti, che abita presso la famiglia ... [illegible] ... una ragazza di Asti, maggiore di lei di tre anni. ... [illegible]

«A Revigliasco i giovani e le giovani devono aver ballato, ma ad una certa ora la fanciulla scomparsa ... [illegible]

«Ed a questo punto la luce che si era andata facendo, si affioca. ... [illegible]

«Ed a questo punto occorre accennare alla ragazza di diciotto anni che nel pomeriggio di domenica si accompagnò alla M. G. ... [illegible]

«E non bisogna omettere alcuni cenni sui tre individui che accolsero le ragazze nella carrozza ... [illegible]

Fin qui il nostro corrispondente. Le informazioni sono confermate ... [illegible] ... la Polizia di Asti.

Mezzo chilo di cocaina rubata

Abbiamo narrato la scoperta dell'associazione clandestina di... avvelenatori, ed ecco che un altro episodio è avvenuto, il quale dimostra che la preziosa cocaina fa gola anche ai ladri. ... [illegible] ... i cocainomani.

Imprudenza pagata con la vita

L'operaio Giuseppe Casale, di Angelo, d'anni 17, da Volpiano, eludendo la vigilanza del personale ferroviario, montò sul tetto di un vagone del treno operaio in partenza per Settimo, sperando di fare il viaggio di nascosto. Disgraziatamente, un poco oltre la Stazione di Dora, il convoglio dovè passare sotto l'arco di un cavalcavia ed il giovane, che non aveva avvertito il pericolo, sbattè col capo contro l'arco medesimo e fu sbalzato al suolo. Qualche viaggiatore vide il grosso corpo precipitare e diede l'allarme. Il giovane operaio fu raccolto boccheggiante e caricato sul bagagliaio e condotto a Settimo. Col treno di Milano fu trasportato, poco dopo, a Torino, ma morì durante il tragitto. La salma dopo le formalità di legge fu condotta alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino.

Una disgrazia di caccia

[illegible] ... Ne avrà per tre mesi.

Onorificenza

Di moto proprio di S. M. il Re, il cav. Giuseppe Rossi venne nominato Ufficiale della Corona d'Italia. [illegible] ... manifestazioni e di ammiratori e parenti.

Seguendo la Cronaca

Difendete il viso!

[illegible] ... Milano, via San Siro, 9.

La crisi del ghiaccio

Le ghiacciaie sono vuote, le fabbriche non producono più, dappertutto afa, sudo, polvere, bibite calde, disinganno....

Alla "Pagoda del Valentino", fresco

mentre il pubblico è rallegrato da musica orchestrina. I gelati, gli sorbetti e la casata della Gelateria Fiorentina di via Po, godono tutte le meritate preferenze.

Una capanna, un cuore.... e... una KING 8 cilindri

[illegible] ... Tutti i pezzi di ricambio.

CUMINO ed i suoi prezzi

L'Emporio Nuovo di F. Cumino [illegible] ... [illegible]

Disturbi intestinali estivi

[illegible] ... Chiedete sempre

KOLIDRÒL SELTZ!

la più eccellente delle bibite.

Ferri elettrici da stiro

[illegible] ... all'Azienda Elettrica Municipale.

Il Ristorante PAPI

è uno dei più freschi locali serali. Oltre servizio di Pranzi, sino alle 24, vi è pure servizio di Caffetteria all'esterno.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Il celebre emulo di PICKHAIR si ferma ancora oggi

[illegible] ... di danze Thea and Teddy.

"PER UN FIGLIO!"

Oggi ultime proiezioni di questo drammatico lavoro, che ha ottenuto durante la settimana un successo molto lusinghiero.

Camillo De Riso

[illegible] ... gli riservano tanti grandiosi trionfi.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Il messaggero della morte

[illegible] ... della 2.a serie:

"A TRAVERSO LE FIAMME"

[illegible] ... mali e sorprendenti.

CINEMA ITALA

"Il mistero dello scafandro grigio"

[illegible] ... «In lotta con le macchine».

"Judex"

È in preparazione questa grandiosa e interessantissima film di avventure.

CINEMA ROYAL

"Da Roma al Niagara"

Oggi avranno luogo le ultime proiezioni della prima serie della avventurosa film «Da Roma al Niagara». Ne sono interpreti due noti artisti: Gastone Monaldi e Fernanda Battiferri.

PLACIDO non perde la calma nemmeno nei più terribili frangenti

Nel parco di Villa Loredale, Bistra, travestito da mora [illegible] ... [illegible]

BIANCA STAGNO BELLINCIONI

Oggi ultime repliche del forte cinedramma in quattro atti: La Vita — La Leggenda (Come le Candele) bellissima interpretazione di [illegible] ... [illegible] senza pari.

Giardino Romano

Il successo trionfale dell'intero programma verrà confermato oggi nelle due rappresentazioni delle 15,30 e 21,15 con [illegible] ... il parodista Catosu.

Al Varietà Maffei

Oggi due spettacoli, alle 15,30 ed alle 21, con interessantissimi numeri di varietà, tra cui l'insuperabile Musaro, il cui solo nome dispensa da qualunque presentazione.

Adunanze di postelegrafonici di 3ª categoria

Un telegramma al Governo

Gli inscritti al Sindacato di 3.a categoria hanno tenuto un'adunanza, nella quale, occupandosi della ormai nota questione della sistemazione del personale femminile, votarono il seguente ordine del giorno:

«I postelegrafonici torinesi aderenti al Sindacato di 3.a categoria, [illegible] ... [illegible]».

Quindi, dopo aver designato i propri rappresentanti all'imminente Congresso dei subalterni, che avrà luogo in Bologna, deliberarono l'invio del seguente telegramma agli onorevoli Giolitti e Vassallo, ministro delle Poste:

«Imponente assemblea postelegrafonici torinesi, [illegible] ... [illegible]».

L'assemblea del Sindacato postelegrafonico di 3.a categoria, sezione di Modane stazione, votava ad unanimità e fra applausi vivissimi il seguente ordine del giorno, presentato dal segretario compagno Bauducco:

«La sezione del Sindacato di 3.a categoria di Modane, [illegible] ... [illegible]».

Delibera inoltre la soppressione completa dell'art. 96 [illegible] ... [illegible]

«Eccellenze Giolitti, Vassallo. — Sezione Modane, Sindacato postelegrafonico 3.a categoria, [illegible] ... [illegible]».

Due contesse borseggiate

La contessa Giulia Gritti-Teccanti, trovandosi in un treno della linea Ciriè-Lanzo, fu derubata di una borsetta contenente 637 lire. La signora non potè fornire alcun particolare preciso sul come sia avvenuto il borseggio.

— Una quasi identica avventura è toccata alla contessa Della Torre, proveniente da Roma. Un ignoto mariuolo riuscì ad aprirle la borsetta che portava appesa al braccio ed a sottrarle una busta contenente qualche centinaio di lire. La signora denunciò il fatto al Commissariato di Polizia della Stazione di Porta Nuova.

Incendio in una scuderia

Verso le 21,30 si manifestò il fuoco nella scuderia della Ditta Giovanni Laneri e Figli, Società di trasporti, in via Pallamaglio, 17. L'incendio sembra dovuto all'autocombustione del fieno. Fu il prof. Pietro Tribio che si trovava assieme a due ufficiali nel cortile della casa, ad accorgersi che un denso fumo usciva dalla scuderia. Essi diedero l'allarme ed avvisarono i pompieri. Subito vennero portati in salvo cinque cavalli che vi si trovavano rinchiusi ed alcune automobili giacenti in un garage, furono fatte uscire per via Campana. Poco dopo giunse un distaccamento di pompieri che si adoperò per isolare ed estinguere l'incendio, ma non fu possibile salvare la tettoia, ormai invasa dalle fiamme e che rimase completamente distrutta.

NOTE SPICCIOLE

Portafogli smarriti. — Un operaio, padre di famiglia, ha raccolto ieri in un portafoglio tutti i risparmi [illegible] ... [illegible]

Pellegrinaggi a Lourdes ed a Roma. — [illegible] ... [illegible]

Associazione Nazionale Combattenti (Sezione di Torino). — Si comunica che stamane alle ore 9 nei locali di via Carlo Alberto, N. 44, scala a destra, avrà principio il Congresso Provinciale. Potranno intervenire i delegati di tutte le sezioni e sottosezioni della Provincia di Torino.

È aperto il concorso a tre pensioni di Stato in Roma; [illegible] ... [illegible]

R. Scuola Tecnica «G. I. Giulio». — Le domande d'inscrizione agli esami per la Sessione autunnale, corredate dei prescritti documenti e della quietanza della tassa, debbono essere presentate, dai candidati privatisti, al Capo Istituto entro il 31 agosto.

Abbonamenti straordinari estivi

Per comodità dei lettori che si recano in campagna sono aperti i seguenti abbonamenti straordinari per qualunque destinazione e con qualsiasi decorrenza:

		ITALIA e Colonie	ESTERO
Giorni	15	L. 2,40	Fr. 3,60
,,	30	,, 4,80	,, 6,20
,,	45	,, 7,10	,, 9,26
,,	60	,, 9,25	,, 12,26

Questi prezzi danno diritto a ricevere il giornale per soli 6 giorni alla settimana, non pubblicandosi al lunedì mattino.

Tutti coloro che intendono ricevere anche l'EDIZIONE DI MEZZOGIORNO DEL LUNEDÌ dovranno aggiungere ai prezzi indicati per ogni mese d'abbonamento centesimi 70 per l'Italia e Colonie e centesimi francesi 80 per l'Estero.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 30 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

Supplemento Abbonamenti

Si pregano i signori abbonati il cui abbonamento scade al **15 Novembre p. v.** di voler inviare il più *sollecitamente possibile* alla nostra Amministrazione il supplemento di **L. 13** già richiesto con apposita circolare, per non metterci nella necessità di sospendere l'invio a datare dal **15 Agosto**.

ULTIME NOTIZIE

L'odierno decisivo convegno di Hythe
per la pace o la guerra con la Russia
Giolitti e Sforza hanno già detto tutto quello che l'Italia voleva dire

(Servizio Speciale della STAMPA)

Londra, 7, notte.

Quella di domani sarà la grande giornata di Lloyd. Egli tenterà di far trionfare alla nuova Conferenza anglo-francese di Hythe la sua tesi generale della pace con la Russia, la quale in un primo tempo coinvolge ora la soluzione dell'imbroglio polacco. Da quasi due anni il primo ministro vede di volta in volta drizzarsi contro la sua idea della pace con la Russia, gli ostacoli formidabili che il delicato congegno dei rapporti con la Francia è riuscito a creare sulla via della pacificazione verso l'Oriente. Molte volte Lloyd George ha dovuto in apparenza cedere; ma è sempre rimasto tenace sui punti essenziali del suo intendimento, muovendo passi lentissimi, ma gradualmente progressivi verso lo scopo.

Nella giornata di ieri, apertasi con segni di male augurio, Lloyd George ha preso per le corna il toro moscovita, e dopo cinque ore di dialettica il Governo inglese ed i plenipotenziari russi si sono trovati relativamente d'accordo. Senonchè, Lloyd George, nella sua figura di membro dell'alleanza, si trovava stamane ufficialmente ancora quasi solo nel suo supremo tentativo di schiacciare la testa della nuova idra guerresca, sorta intorno a Varsavia. Il tempo stringeva, e Lloyd George doveva rapidamente mettersi in contatto con gli alleati per ottenere la loro sanzione ai relativi accordi emersi dal convegno anglorusso di ieri.

Gran sollievo pel discorso Sforza

Un grande ostacolo si prospettava ancora: quello dell'attitudine francese. Senonchè la mattinata di oggi deve essere stata una delle più felici per il primo ministro britannico dal giorno in cui si dibatte nel groviglio russo-polacco. Infatti, giungeva da Roma l'eco telegrafica del discorso pronunziato ieri sera alla Camera dal conte Sforza. Era l'Italia che prendeva decisamente e lealmente posizione di fronte alla crisi, che minacciava una vasta ripresa bellica. I Ministeri italiani precedenti non avevano abituato il mondo ad udire da Roma parole chiare e risolute. La recente dichiarazione di Giolitti per la pace totale con la Russia aveva iniziato una nuova epoca. Ora il discorso di Sforza è giunto a confermare come il Governo di Giolitti intenda battere fermamente la strada seguita dal suo capo, con la serietà che gli è peculiare. Qui a Londra il discorso del nostro ministro degli esteri ha risuonato come l'intimazione che Lloyd George non è più solo. Molti giornali trascuravano in questi giorni il fattore italiano mettendo alla ribalta accanto a quello inglese soltanto il fattore francese. Diversi organi liberali avvertivano però stamane che la Francia non era la sola alleata da considerare e che occorre tener conto anche del pensiero di Roma. Quest'ultimo è stato espresso all'improvviso nell'istante più opportuno. Nessuno potrà dire che dal nuovo convegno di Hythe l'Italia sarà ancora una volta assente. Il Governo italiano attraverso il discorso del suo ministro degli esteri, è arrivato a Hythe prima dell'Inghilterra e della Francia e vi ha già detto tutto quello che l'Italia voleva dire. Non vogliamo con questo far credere che le idee di Lloyd George coincidano esattamente con quelle di Roma, e già è stato osservato in questi giorni come l'Italia tenga una posizione tutta peculiare di fronte al problema russo-polacco. Essa non è impegnata ad attenersi alla nota anglo-francese spedita da Boulogne al Governo russo. La sua funzione quindi può essere piuttosto quella di mediatrice, e il discorso di Sforza viene infatti interpretato da molti, qui a Londra, come un agile ed energico colpo di mediazione. Esso ha prodotto negli ambienti più sereni e responsabili un senso di sollievo.

Benchè l'Inghilterra sia per il blocco, si può stare certi che l'attitudine italiana al riguardo non amareggerà Lloyd George. Egli crede evidentemente che l'Italia abbia il pieno diritto di un pensiero suo, giacchè il Daily Chronicle, intimo amico del primo ministro, lanciava anche stamane questo monito profetico: «Giammai dobbiamo perdere di vista che nei negoziati attuali l'Inghilterra non ha l'ultima parola. Essa è una e soltanto una delle Potenze alleate. E' certo che in questi giorni turbolenti la pace europea può soltanto venire mantenuta seguendo la più stretta cooperazione fra il nostro paese, la Francia e l'Italia». Ognuno comprende che cosa significhi nelle circostanze odierne questa abile allusione all'Italia. Essa è illuminatrice.

Lloyd George e Giolitti
I due uomini di valore

Senza diffondere, ci limitiamo ad una supposizione abbastanza fondata, cioè a dire che lo stato d'animo con cui Lloyd George è partito stasera per la sua grande prova di Hythe è molto migliore di quello con cui il primo ministro andò a letto ieri sera. La sua grande giornata di domani si aprirà con un segno di buon augurio. Millerand troverà laggiù un amico che le ultime 24 ore hanno alquanto rafforzato a sostenere nel momento più critico la tesi più favorevole ad una pace generale. Le previsioni londinesi sono tutte nel senso di un successo. Gli ufficiosi dichiarano che un eventuale rifiuto di Millerand di aderire agli accordi generici raggiunti ieri sera tra Lloyd George e Kameneff a Londra solleverebbe altrettanto stupore, quanto un rifiuto simile da parte del Governo di Mosca. In base a quanto si vede e si legge stasera, è lecito il presagio che la Conferenza di Hythe porterà all'inaugurazione di trattative reali fra la Russia e la Polonia ed all'apertura di negoziati seri per la pace con la Russia. Questo ci sembra il corso naturale degli eventi. La situazione è stata pericolosa ed in parte rimane ancora tale, non tanto per la forza delle cose, quanto per la pochezza di parecchi statisti e di alquanti generali. Basta peraltro che fra uomini da poco si erga con volontà risoluta un uomo di valore per raddrizzare di colpo anche una situazione in apparenza disperata. Forse nel caso concreto gli uomini di valore sono due: Lloyd George in piena luce e Giolitti nella sua laboriosa penombra di Roma. Se una nuova catastrofe non si scatenerà — e noi siamo convinti che sarà evitata — il mondo deve conoscere a chi deve risalire il merito.

L'intervento laburista
tra Kameneff e Lloyd George

Esaminiamo ora in modo preciso i preliminari del nuovo convegno di Hythe e gli argomenti che vi saranno discussi. Dobbiamo ricordare gli avvenimenti londinesi della giornata di ieri, i quali si chiusero ad ora così tarda che nessun foglio ebbe modo di pubblicarne stamane alcun resoconto organico ed esauriente. Il nembo delle proteste laburiste addensatosi nei giorni precedenti appariva ieri mattina più oscuro che mai. Il Labour Party non vuole la guerra e tanto meno la guerra per appoggiare la follia del Governo polacco, che viene accusato di imprudente e di puerile perchè da questi organi inglesi che pure vorrebbero ora accorrere in suo aiuto. I Consigli laburisti presero a riunirsi ed a lanciare avvisi di convocazione per le assemblee più rappresentative del Partito; mentre una parte dei leaders cominciarono a redigere il manifesto che doveva echeggiare oggi per il paese e che conosciete già. Ma occorreva, evidentemente, anche un'azione immediata e diretta, e questa fu intrapresa da un gruppo di deputati laburisti, al quale si aggregò una rappresentanza del partito liberale. Essi andarono in gruppo a visitare Kameneff primo plenipotenziario sovietista a Londra. Lo scopo della visita era di indurlo ad intervenire immediatamente presso il suo Governo per farlo desistere dall'atteggiamento intransigente, che esso sembrava avere assunto di fronte alla Polonia ed alle grandi Potenze. La presa di contatto, secondo informazioni nostre, fu piuttosto aspra. Parecchi tra i visitatori inclinano ad intravedere nel Governo di Mosca un'erezione di atteggiamenti belligeri. Kameneff ascoltò con calma, e poi disse che i suoi visitatori possedevano ragguagli erronei. Egli fece una lunga e documentata esposizione dell'intero stato delle cose, rendendo note le condizioni che il suo Governo intendeva proporre alla Polonia per sospendere le ostilità. I deputati, impressionati e convinti di tali convincimenti ed argomenti offerti dal plenipotenziario russo, si congedarono, e senza perdere un attimo chiesero di essere ricevuti da Lloyd George. Questi li ricevette subito.

I deputati laburisti e liberali riferirono allora al Primo Ministro la conversazione avuta pochi minuti prima con Kameneff. Alla fine del colloquio il Primo Ministro chiamò subito a consulto Bonar Law e prese una decisione risoluta, e cioè invitò i plenipotenziari russi a conferenza per le 15 e mezza a Downing Street. Nel frattempo Lloyd George compiva un atto dal quale si può dedurre quale impressione doveva aver fatto sopra di lui la visita dei portavoce della crescente agitazione laburista. Infatti, egli telegrafava d'urgenza a Millerand invitandolo ad un convegno straordinario per domani, cioè al nuovo convegno di Hythe.

5 ore storiche

A mezzo pomeriggio Kameneff e Krassin entravano nella residenza del Primo Ministro. Avrebbe potuto essere una visita altamente drammatica. I due plenipotenziari bolscevichi andavano dal capo del Governo britannico in funzione di ambasciatori oltrechè di emissari per la pace. Praticamente il loro Governo era riconosciuto già dal Governo di cui erano ospiti. Una vittoria avrebbe rivestito un significato ben più profondo delle mezze guerre proseguite negli ultimi tempi contro il Governo di Mosca con artificiosità ignorante e trascurata. Per fortuna, le cose dovevano assumere una piega meno grave. Per cinque ore i rappresentanti inglesi, vale a dire Lloyd George, Bonar Law, il maresciallo Wilson ed il signor Maurice Hanky appena tornati da Varsavia, discussero coi rappresentanti della repubblica russa nel palazzo dove il governo l'impero. Tutti gli aspetti politici e militari della questione russo-polacca vennero esaminati a fondo. Il fatto che la discussione si prolungava deponeva presto in senso favorevole. Verso le 19 Lloyd George credette necessario interpellare il Ministro della Guerra, Winston Churchill, notissimo come anti-bolscevico intransigente. Lo chiamò per telefono e l'avversario della pace russa ebbe la compiacenza di sedere per il resto della conferenza stessa allo stesso tavolo al quale si trovavano assisi i rappresentanti dell'abborrita repubblica russa. Naturalmente, il timone continuò a tenerlo Lloyd George. La riunione si sciolse alle 21 con un risultato che ogni testimonianza disponibile garantisce eccellente. In altre parole, da quel momento il conflitto russo si avviava verso una pronta soluzione soddisfacente. Il punto culminante della crisi era superato. Il primo ministro partiva poco di poi per la sua villa di Cobham dove stava per raggiungerlo l'eco del discorso di Sforza e donde è ripartito stasera alla volta di Hythe.

Quali sarebbero le basi dell'accordo

Cominciano ora ad emergere rivelazioni sulla Conferenza anglo-russa di ieri. Esse cominciano con accenni graziosi alle qualità manifestate da Kameneff nel lungo dibattito; la sua ragionevolezza e la sua costante moderazione vengono messe in luce dagli ufficiosi, i quali si dicono in grado di affermare che lo stesso primo ministro riconobbe la magistrale abilità del primo plenipotenziario russo. Ciò significa che forse due spiriti si sono finalmente incontrati anche fra Mosca e Londra. Kameneff, proseguono gli ufficiosi, svolse intorno ad alcuni punti importantissime argomentazioni, così convincenti da dissipare i sospetti sull'attitudine della Russia. Le sue spiegazioni furono considerate quindi accettabili. La forma precisa di quella specie di accordo preliminare con cui si chiudeva l'adunanza resta segreta, ma per sommi capi comincia a trapelare nei corridoi di Westminster, dove la crisi mantiene animati alquanti discorsi.

L'idea sarebbe di fissare un giorno dell'inizio della prossima settimana per la sospensione delle ostilità fra la Russia e la Polonia. I due eserciti si metterebbero sul pied-arm sulle linee da essi raggiunte in quel giorno. Il Governo polacco dovrebbe impegnarsi a sospendere l'arruolamento dei volontari e le altre misure di emergenza. Le Potenze alleate dovrebbero impegnarsi a sospendere dal canto loro ogni ulteriore invio di materiale bellico in Polonia. Quelle missioni militari alleate, che con il loro ampio corredo di ufficiali di tutte le armi rimangono ora al fronte polacco, dovrebbero immediatamente abbandonarlo ritirandosi a Varsavia, vale a dire anche al di fuori delle immediate retrovie. Su questo punto, i rappresentanti delle due Potenze convenute si sarebbero accordati perfettamente.

La Francia capirà?

Queste, sommariamente, le risultanze della riunione di ieri. Rimaneva da ottenere che fossero sanzionate, da un lato dal Governo russo, e dall'altro dal Governo francese. Kameneff ha telegrafato immediatamente a Mosca il verbale della riunione. Egli attende ora la risposta. Se le sue previsioni sono esatte, la parola di Mosca arriverà a Londra entro stanotte, oppure nella mattinata di domani. Rimane da considerare la sanzione francese e questa verrà discussa e speriamo ottenuta domani a Hythe. Lo scopo del convegno fra Lloyd George e Millerand è dunque elementarmente chiaro. Il signor Millerand dovrà dire se la Francia vuole la guerra o la pace. Crediamo che nelle circostanze attuali il vecchio genio francese otterrà il sopravvento sulla politica avventata e acida del quarto d'ora, e che anche la Francia vorrà la pace.

M. P.

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice che Lloyd George e Millerand si incontreranno domani a Hythe. Lloyd George, accompagnato dal maresciallo Wilson, è partito questa sera per Hythe. Millerand ed il maresciallo Foch sono partiti pure stasera da Parigi e sono attesi a Folkestone domattina, alle ore 9.

Catastrofe ferroviaria presso Udine
Nove morti e venti feriti - Visioni di morte e di orrore - Il racconto degli scampati.

Udine, 7, notte.

Il treno di lusso Vienna-Udine-Trieste ha svolto a Beana. Vi sono 7 morti e una ventina di feriti. Alle ore 15 è giunto alla stazione di Udine questo telegramma: «Alle ore 13,30 diretto di Vienna si rovesciò. Urge un treno di soccorso». Comunicata la notizia all'ispettore della ferrovia, al prefetto e alle Autorità, vennero preparati i soccorsi. Il treno svolato è il diretto N. 504. Dal 1o agosto erano stati attivati due treni settimanali direttamente da Udine per Vienna, e viceversa. Oggi appunto era il turno di uno dei treni, che, da Vienna doveva giungere alle 13,30 a Beana. A Udine aveva 90 minuti di ritardo. Giunto al disco di Beana procedeva con grandissima velocità, quando la macchina uscì dal binario e trascinò sulla scarpata tutti gli altri vagoni, meno l'ultimo: quello di cassa. Il treno doveva passare, fra il casello N e il casello 9, da un binario all'altro, e fu proprio in questo momento che si rovesciò sulla scarpata alta parecchi metri. La macchina si abbattè sopra un filone di gelsi; il *tender* e il bagagliaio si capovolsero. Il carrello si staccò dalla locomotiva, e fra esso e una vettura di terza classe ve n'è una interamente schiacciata.

Lo spettacolo è desolante. Attraverso una vettura di seconda classe i primi che accorsero sul luogo del disastro scorsero una testa d'uomo, un busto di signorina, due mani, un braccio strappato; una gamba stretta fra una ruota e l'oliatore. Dietro una vettura di terza classe un corpo di donna troncato e altri resti umani. Si narra che, appena avvenuto il disastro, i viaggiatori rimasti incolumi si diedero a correre per la campagna, come presi da follia. Una giovane donna è impazzita e fu ricoverata al Manicomio di Rivis. Il dottor Maior, che si trovava sul treno, diede i primi soccorsi ai feriti. Il macchinista Marinelli era rimasto fra il *tender* e la macchina, senza potersi muovere. Fu poscia estratto moribondo. Giungeva quindi il medico di Tricesimo. Sotto il *tender* stava il fochista Angelo Michelini; l'infelice era esanime: aveva una gamba presa, come in una morsa, fra la macchina e il *tender*, in modo da essere impossibile liberarlo. Intorno a lui si arrestavano gli amici, ma non potevano recargli soccorso. Poco dopo i medici dovettero amputargli la gamba per poterlo trarre di là. Alle ore 15 il treno di soccorso non è ancora giunto; perciò si sollevano proteste. Si telegrafa a Udine, da dove si risponde che mancano i sanitari. Finalmente alle 16 il treno arriva, col prefetto, con i medici e con gli ingegneri ferroviari. Sono state prese disposizioni per far proseguire i viaggiatori e per ripristinare la linea.

Abbiamo parlato con parecchi viaggiatori per avere l'impressione del fatto. Il viaggiatore Homoring addetto ai vagoni letto narra che nel suo vagone c'erano undici persone di nazionalità diversa. In complesso il treno non era molto affollato. Era partito da Vienna in perfetto orario ed era giunto a Tarvisio alle 2,30. La corsa venne fatta vertiginosamente. I passeggeri ne erano infatti un po' impressionati. Appena lasciata l'ultima stazione si sentì una violenta scossa. «Il mio vagone, disse il viaggiatore, era rimasto però intatto. Seguirono subito urla ed invocazioni disperate. Mi affaccio verso la scarpata e vedo tutto lo spettacolo di orrore e di desolazione». Il signor Giuseppe Pittini era salito in treno insieme al cugino Paolo Pecol alla stazione di Gemona. Egli stava dicendo: «non ti pare che si corra troppo?» Dopo un momento si trovò schiacciato fra i guanciali, e non seppe più nulla del cugino. Tale Oreste Maraschini da Trieste che si trovava su una carrozza di terza classe, in seconda dopo il bagagliaio, racconta: «Il treno andava a tanta velocità che i vagoni oscillavano. Ad un tratto il vagone ebbe uno schianto e si abbattè». Il Maraschini aggiunge di essere saltato dal finestrino e di essersi trovato, non sa come, fra la campagna nel polverone. Certo Iemeli, da Trieste, dice che fu una vera fortuna che il disastro non abbia fatto più vittime. Ciò si deve al fatto che i viaggiatori a Tricesimo avevano preparato i bauli disponendosi a scendere. Mentre stiamo interrogando i viaggiatori, i sanitari si dispongono a tagliare le gambe al fochista Michelini. Tutt'intorno si addensa la folla.

Apprendo in questo momento che tanto il macchinista quanto il fochista Michelini trasportati all'ospedale di Udine sono morti, l'uno alle 21 e l'altro 21,30 di questa notte. I morti quindi sono 9. Si conoscono i nomi di altri quattro morti e cioè: Armando Guadalupi figlio del proprietario del ristorante della stazione di Pavia, Vittorio Magni da Bologna che si era recato a Tarvisio a trovare il figlio ferroviere, Pecol da Gemona e Dante Alighieri nato capo stazione di Tarvisio. Fra i feriti vi sono il controllore Raffaele Guarcenti di Alessandria, la signora Maria Terresani, moglie del sottocapo stazione di Tarvisio, il controllore Cecchin; Luigia Capellaro ed Eva Ferragosto da Bruttius, Lida Mazzalunga e la sua bambina Bruna da Bologna, Ermacora Marionini da Motta, Giulio Mi[illegible] da Trieste.

La strage di un innamorato
La bellissima Genoveffa diciassettenne e la follia omicida del quarantenne

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 7, notte.

Un terribile dramma d'amore si è svolto ieri sera nell'avenue Kleber. Il padrone di un garage, certo Rossignol, d'anni 40, si era follemente invaghito di una sua nipote, una bellissima ragazza di 17 anni, Genoveffa Reguin. Alle domande di matrimonio, la madre si era recisamente opposta a causa della grande differenza di età. Il Rossignol pregò, supplicò, minacciò. Scrisse ultimamente una lettera a Genoveffa avvertendola che se non riusciva a sposarla l'avrebbe uccisa e si sarebbe ucciso. Ieri sera il Rossignol attese che la fanciulla, accompagnata dalla madre e da una sorella minore, tornasse da una famiglia di amici. Egli affrontò le tre donne armato di rivoltella e si mise a sparare su di esse all'impazzata. Le tre donne caddero in un lago di sangue. La Genoveffa, colpita al polmone, morì quasi subito. La madre e la sorella minore furono trasportate in pericolo di vita all'ospedale. Il Rossignol, compiuto il delitto, si rifugiò nei locali del suo garage e si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra, rimanendo all'istante cadavere.

Un aumento delle tasse scolastiche

Roma, 7, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che stabilisce l'aumento delle tasse scolastiche per l'anno scolastico 1920-21 secondo le seguenti tabelle:

Tasse scolastiche per le università e gli istituti superiori: Tassa di immatricolazione: per studenti di giurisprudenza, lettere, filosofia, medicina, ingegneria, scienze matematiche fisiche e naturali, chimica e farmacia lire 100. Per gli studenti di agraria e veterinaria e per gli aspiranti al diploma di abilitazione in farmacia, L. 100. Tassa di iscrizione annuale: per gli studenti di giurisprudenza L. 250; per gli studenti di ingegneria L. 400, per gli studenti di medicina L. 300, per gli studenti di scienze fisiche matematiche e naturali, chimica, farmacia, lettere e filosofia L. 250. Per gli studenti di agraria e veterinaria e per gli aspiranti al diploma di abilitazione in farmacia L. 150. — Sopratassa annuale per gli esami speciali L. 50; sopratassa per gli esami di laurea e di diploma; per gli studenti di agraria e veterinaria e per gli aspiranti al diploma di abilitazione in farmacia L. 50; per tutti gli altri L. 75. Tassa di diploma per gli studenti di veterinaria e per gli aspiranti al diploma di abilitazione in farmacia L. 80; per tutti gli altri L. 150. Il giovane che non abbia conseguita l'approvazione di un esame speciale dovrà pagare la sopratassa di lire 20 per essere ammesso a ripeterlo [illegible]. Chi non abbia conseguito l'approvazione nell'esame di laurea o di diploma dovrà pagare nuovamente la sopratassa all'uopo indicata nella presente tabella per essere ammesso, in conformità delle norme vigenti, alla ripetizione di esso. Le tasse e sopratasse per le scuole di ostetricia sono le seguenti: Tassa di immatricolazione L. 50. Tassa di iscrizione (corso biennale) lire 50; sopratassa di esame corso biennale L. 20. Tassa di diploma L. 25.

Con decreto reale sarà determinata la destinazione del nuovo maggior provento delle suindicate tasse di iscrizione annuale. Alle tasse e sopratasse per il corso di perfezionamento dei licenziati dalle scuole normali di cui all'art. 7 del decreto luogotenenziale 6 novembre 1916 N. 1533 sono sostituite le seguenti: Tassa di iscrizione annuale L. 50, sopratassa annuale per gli esami speciali L. 20; sopratassa per gli esami di diploma L. 20; tassa di diploma L. 50. Nel rimborsare la quota delle tasse di iscrizione ai liberi docenti finchè il libero insegnamento non sia altrimenti sistemato non sarà tenuto conto dell'aumento portato alla presente tabella.

Tasse scolastiche per gli istituti superiori di magistero femminile: Tassa per l'esame di iscrizione L. 20; tassa di immatricolazione, L. 100, tassa annuale di iscrizione lire 150; tassa annuale per l'esame di promozione, L. 30; tassa per l'esame di diploma, L. 50; tassa di diploma, L. 100.

Tasse scolastiche per le scuole medie e normali: 1.o esame di maturità L. 35; 2.o Scuole normali e corsi magistrali ammissione, L. 25; tassa di frequenza per ciascuna classe L. 60; esame di licenza, L. 70; esame di licenza per esterni, L. 125; Diploma, L. 11; 3.o Scuole tecniche e complementari, ammissione con e senza esami, L. 18; tassa di frequenza per ciascuna classe, L. 80; esame di licenza, L. 35, esame di licenza per esterni, L. 150; diploma L. 8; 4.o Ginnasi: ammissione con o senza esami, L. 18; immatricolazione, L. 18; tassa di frequenza per ciascuna delle classi 1.a, 2.a e 3.a, L. 100; tassa di frequenza per ciascuna delle classi 4.a e 5.a, L. 155; esami di licenza, L. 85; esame di licenza per esterni, L. 200; diploma L. 8; 5.o Licei: esame di ammissione (per chi deve farlo), L. 70; tassa di frequenza per ciascuna classe, L. 300; esame di licenza, L. 120; esame di licenza per esterni, L. 250; diploma, L. 28; 6.o Istituti tecnici: esame di ammissione (per chi deve farlo), L. 70; immatricolazione, L. 36; tassa di frequenza per ciascuna classe, L. 300; esame di licenza, L. 130; esame di licenza per esterni, L. 350; diploma lire 18.

Gravi brogli annonari a Napoli
30 mila tessere false - Oltre cinquanta arresti

Napoli, 7, notte.

Da qualche mese pervenivano al sub-commissario per l'annona, commendatore Tufy, numerose denunce anonime di gravissimi fatti.

In seguito all'insistenza di tali denunce vennero incaricati tre agenti i quali, mediante travestimenti si misero all'opera e dopo una ventina di giorni consegnarono al commissario per l'annona un lungo elenco di responsabili. Presi accordi col questore fu stabilito un completo piano di azione. A mezzanotte 100 agenti municipali con 15 capi drappello, furono riuniti nella caserma del Giudice insieme a numerosi agenti investigativi. Tutta questa forza venne divisa in 21 drappelli.

Alle tre di stanotte i drappelli uscirono dalla caserma per accingersi all'opera. Era l'alba quando le operazioni sono entrate nella loro fase risolutiva. Le guardie e gli agenti si sono presentati nei posti stabiliti acciuffando gli individui designati, confiscando merci e sequestrando tessere. Tutto ciò ha dato luogo a qualche clamore ed a qualche ribellione. Alle 9 le operazioni duravano ancora. Gli arrestati erano già al sicuro. Giungevano intanto i camions municipali che si fermarono innanzi alle botteghe rimaste piantonate caricando tutte le merci imboscate. Sono stati operati oltre 50 arresti.

Per la maggior parte si tratta di esercenti del rione di San Giovaniello che detenevano grandi quantità di merci e oltre 6 mila tessere false delle quali facevano commercio. L'ufficio annona in tale modo doveva provvedere all'approvvigionamento di circa 30 mila persone inesistenti.

Un'altra bomba al Cova
Due feriti leggeri - Tre svizzeri arrestati

Milano, 7, notte.

Questa sera, verso le 22,30, due sconosciuti si introducevano nell'economato del *Caffè Cova* e vi deponevano, avvolta in un panno bianco, una bomba con miccia accesa. Il direttore, accortosi, diede l'allarme. Nello stesso tempo avveniva lo scoppio del proiettile. Lo spostamento d'aria provocò la rottura di tutti i vetri. Gli specchi ed i mobili andarono rotti. Il caseggiato fu molto danneggiato. I vetri, cadendo, ferirono non gravemente due camerieri.

La Polizia, subito avvertita, accorse, ed arrestò tre signori svizzeri, che si trovavano dentro al locale al momento dello scoppio. I danni sono ingenti: sembrano ammontare a 150 mila franchi. Il caffè e le adiacenze sono tuttora occupati dai carabinieri e dalle guardie regie. [illegible]

ULTIME DI CRONACA

L'ultimo convegno

Questa notte dopo le 21 venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni il vetturino Olivetti Pasquale, d'anni 26, abitante in via San Francesco da Paola, 39, il quale aveva una estesa ferita d'arma da taglio al collo ed un'altra della stessa natura alla guancia sinistra. Il prof. Campora, assistito dal dottor Formica gli praticò la sutura delle ferite, giudicandole guaribili in venti giorni.

Interrogato, l'Olivetti narrò che poco prima aveva avuto un colloquio con una sua ex amante certa Delpero Caterina, libera professionista. Si trattava dell'ultimo convegno che la Delpero aveva insistentemente chiesto, perchè il vetturino, stanco delle follì gesta dell'amante, aveva stretto relazione con altra ragazza che contava di sposare. L'amante indispettita, dopo aver rivolto rimproveri e lagnanze al fedifrago, ad un tratto l'assalì e lo colpì al collo ed alla guancia. Ignoriamo per seguire con un ricordo sanguinoso l'ultimo colloquio. L'agente Gargiulo, di servizio all'ospedale, raccolta la deposizione del ferito ne informò subito la Questura per l'arresto della feritrice.

Deplorevole episodio per la penuria del ghiaccio

Ieri sera in via Duchessa Jolanda un carro di ghiaccio destinato all'Ospedale di S. Luigi venne circondato da una cinquantina di persone che volevano ad ogni costo che il ghiaccio venisse loro venduto. Ai dinieghi opposti dal conducente del carro la folla si diede a schiamazzare e sembrò ad un certo punto che il ghiaccio corresse pericolo di venire portato via. Senonchè a mettere fine al «charivari» giunse una pattuglia di carabinieri che, circondato il carro, lo scortarono fino all'Ospedale.

Unione del Lavoro. — Gli esercenti e piccoli commercianti aderenti e simpatizzanti sono convocati per comunicazioni riguardanti l'organizzazione di classe. — I fattorini e gli inservienti aderenti sono convocati in adunanza stasera, ore 21, per comunicazioni della Presidenza su la vertenza sindacale. — Per lunedì sera corr., è convocato il Consiglio direttivo ed i revisori dei conti, nei locali sociali alle ore 21 [illegible].

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia comica Gandusio). — Ore 15,30: «La dame de chambre», comm. di Gandera. — Ore 21,15: «Io e il mio sesso», commedia di Flitsch Vecchietti.

ALFIERI (Compagnia d'operette Luigi Maresca) — Ore 15,30: «La danza luminosa», operetta di Marugi. — Ore 21,15: «I saltimbanchi», operetta di Ganne.

BALBO (Compagnia drammatica U. Palmarini) — Ore 15 ed ore 21,15: «I pagliacci», commedia di M. Zamacois.

VERDI (Stagione lirica). — Ore 15,30: «La Bohème», opera di G. Puccini. — Ore 21,15: «Andrea Chenier», opera di U. Giordano.

TEATRO DEL POPOLO — Ore 16,30: «Scampolo», commedia di D. Niccodemi — Ore 21: «I cattivi pastori», commedia di Mirbeau.

PARCO MICHELOTTI — Ore 16 e ore 21: «Fregoli».

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 11-23) — Varietà di prim'ordine.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 7 Agosto 1920

TORINO	82	43	36	37	28
BARI	74	26	53	83	41
FIRENZE	44	26	34	23	27
MILANO	52	11	81	30	43
NAPOLI	65	41	85	79	30
PALERMO	24	26	17	79	55
ROMA	75	70	5	33	1
VENEZIA	31	72	74	33	20

BORSE

BORSA DI TORINO
7 agosto 1920.

Mercato completamente inattivo e senza modificazioni nella quota dei prezzi di ieri. Pochi affari in Fiat; gli altri titoli quasi nominali. I Cambi stazionari.

Rendita 3 ½ % cont. 71,15; fr. 71,30 — Consolidato 5 % cont. 74,90; fr. 74,70 — Banca d'Italia fr. 1218 — Banca Commerciale fr. 951,50, 957 — Credito Italiano fr. 625 — Banco di Roma fr. 110 — Banca Italiana di Sconto fr. 500 — Ferrovie Mediterranee fr. 179 — Ferrovie Meridionali fr. 425 — Rubattino fr. 370 — Snia fr. 94 ½ — Ansaldo fr. 167 — Ilva fr. 132 ½ — Elba fr. 211 — Fiat fr. 273 [illegible] — Terni [illegible] — Cotonifici Vicenza fr. 124 — Eridania fr. 420 — Marconi fr. 420.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il minimo, il secondo il massimo ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 142,25, 143,10 — Londra 71,45, 71,50 — Svizzera 330,50 — New York 19,85.

BORSA DI MILANO, 7 agosto. — Rendita italiana 3,50 % 71,15 — Consolidato 5 % 74,70 — Banca d'Italia 1220 — Banca Commerciale 956 — Credito Italiano 624 — Banca Italiana di Sconto 502 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 427 — Ferrovie Mediterranee 179,50 — Cotonificio Veneto 174 — [illegible] — Lanificio Rossi 1900 — Cotonificio Cantoni [illegible] — Cotonificio Veneziano [illegible] — Miniere Elba 211 — Acciaierie Terni 788 — Officine meccaniche [illegible] — Breda 270 — Ansaldo 167 — Società Metallurgica italiana 190 — Edison 447 — Automobili Elettrica [illegible] — Vizzola [illegible] — Marconi [illegible] — Molini Alta Italia 263 — Industria Zuccheri 314 — Raffineria Ligure Lombarde 328 — Eridania 420 — Distillerie Italiane [illegible] — Cosulich 137 — Esportazione Italo-Americana 736 — Reed Italiani Roma 200 — Fiat 272 — Isotta [illegible] — Ilva 133.

Cambi: Francia 143,25 — Svizzera 329 — Londra 71,60 — New York 19,80 — Berlino 43,10.

BORSA DI GENOVA, 7 agosto. — Rendita italiana 3,50 % 71,00 — Consolidato 5 % 74,50 — Banca d'Italia 1244 — Banca Commerciale italiana 957 — Credito italiano 625 — Banca Italiana di Sconto 502 — Banco di Roma 110 ½ — Ferrovie Meridionali 421 — Ferrovie Mediterranee 179 — Rubattino 367 — Eridania 417 — Raffinerie Ligure-Lombarde 331 — Industrie Alo — Acciaierie Terni 788 — Ansaldo 168 — Miniere Elba 214 — Ilva 133 — Molini Alta Italia 265 — Fiat 273 — Marconi 424 — Lloyd Sabaudo 365 — Ferriere Voltri 265 — Metalli 103 — Silos 140 — Italia 99 — Sinderia 350.

Cambi: Francia 143 1/8 — Svizzera 327,50 — Londra 71,65 — New York 19,77 ½.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 7. — Francia 143,13 — Londra 71,65 ¼ — Svizzera 328,81 — Spagna 296 — New York 19,79 — Oro 383,30.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 7. — Cambi: Italia 30,55 — Berlino 13,10 — Vienna 3,125 — Londra 21,65 — Parigi 44,02,5 — New York 5,97,5.

BORSA DI LONDRA

Londra, 6 — Prestito franc. L. 50 — Id. nuovo 39 — Id. Alleato 27 ½ — Consolidato ingl. 46 3/8 — Esteriore unificato 68 — Rendita Spagnuola est. nuova 38 ½ — Id. Italiana 3 ½ % 20 ¾ — Id. Giapp. 4 % 76 — Id. Turca unific. 34 — Uruguay 3 ½ % 49 — Venezuela 51 — Marconi 3 7/8 — Ancora in vece 36 ¼ — Rame cont. 94,05 — Cambio su Italia 71,25 — Chèque su Italia da 71 a 71,50 — Cambio su Parigi 50,95 — Cambio lungo termine 50,77 ½ — Cambio su Argentina 37 ¾.

Buenos Aires — Cambio su Londra 14,41.
Madrid — Cambio su Parigi 46,30.
Valparaiso — Cambio su Londra 14.
Rio Janeiro — Cambio su Londra 11,70.

Stato Civile di Torino
7 agosto 1920.

NASCITE: 15: maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Agliasco Zefferino con Reynaudo Antonia — Amerio Carlo con Filaretto Maria — Angeleri Carlo con Margaro Teresa — Barotto Napoleone con Cima Anna — Bosco Francesco con Rocchi Rosa — Buffetti Virgilio con Bonzano Giuseppina — Calmonte Vittorio con Bodano Domenica — Degli Esposti Pietro con Genetti Lucia — Della Nave Zanoti con Mei Emilia — Gardino Reinaldo con Bugnasco Ippolita — Giunasso Enrico con Canavero Caterina — Ghisoni Giuseppe con Martinengo Margherita — Locatelli Ernesto con Bagnasco Maria — Meligno Mario con Radeltin Rosalba — Mondo Francesco con Gusetti Ernesta — Minestrolo con Rossi Celestina — Merlo Giovanni detto Antonio con Pampione Maria — Obert Giovanni con Cerrea Costantia Adelina — Perrotti Domenico con Vesco Maddalena — Rissetti Antonio con Panero Teresa — Siccardi Federico con Ferraris Angela — Trivieri Guglielmo con Bello Eugenia — Valleiro Federico con Nicoletta Maria — Vanotti Pietro con Rabeningo Lucia — Gargiulo Alberto con Crosta Ida — Pusta Mario con Castagneri Caterina.

MORTI: Sgoetti Maria ved. Vismara, d'anni 81, di Milano, casalinga — Castelli Eugenio di Giovanni, id. 51, di Torino, capo sez. C. Principe Oddone, 82 — Mottura Chiaffredo fu Chiaffredo, id. 26, di Barbaresco, meccanico, via Villafranca, 72 — Regruto Tomasino Lodovico fu Luigi, id. 40, di Chiaverano, contadino — Mazzarino Giovanni fu Domenico, id. 63, di Balsola, muratore, via Cumiana, 36 — Fornasio Teresa ved. Beale, id. 51, di Torino, casalinga — Ferrero Anna Maria di Giovanni, id. 15, di Torino, studentessa — Bandi Giovanni di Lorenzo, id. 10, di Cordasco, scolaro — Girando Michele fu Bernardo, id. 37, di Ronchia, contadino — Guglielmoni Giovanni fu Giovanni, id. 67, di Montanaro, conciatore — Guareffi Giovanni fu Giuseppe, id. 50, di Nolve, negoziante, via Lanino, 1 — Bertello Rosa Caterina fu Antonio, id. 56, di Strambino Romano, casalinga.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 8; non residenti in questo Comune, 2.

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica, ore 9: 742.
Temperatura massima del giorno 6 + 30,7
Temp. minima della notte dal 6 al 7 + 17,0

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

Offerte d'impiego

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

AGILE lavorante sarta, buona orge. — Alberi, 11, terzo piano, [illegible]

[illegible]

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

[illegible]

MECCANICO praticissimo per impianti, riparazioni, manutenzione macchinari, si incarica per industrie e rappresentanze; ottime referenze. [illegible]

MUTILATO, Giovane, svelto, volonteroso, [illegible]

[illegible]

RAGIONIERE [illegible]

[illegible]

TECNICO avicultore offresi a capitalista per impianto [illegible]

UFFICIALE congedato [illegible]

UOMO dell'Alta Italia, parla, legge, scrive inglese, cerca impiego. — Rivolgersi: Tavella Maria, via [illegible]

VENTITREENNE contabile, corrispondente italiano, francese, provetto dattilografo, offresi. — Scrivere cassetta 148 R. Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

[illegible]

ALBERGO centrale avviatissimo cedesi urgenza. — [illegible]

[illegible]

VENDESI Italia Centrale grandioso Stabilimento [illegible]

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7.

[illegible]

CASA camere 17, androne, cortile, laboratorio, 30,000. — Via Assietta, 11.

[illegible]

PALAZZINA centro Torino, libera subito, vendesi. — Lauro Agostino, Maria Vittoria, 52, Torino.

[illegible]

VENDO 140,000 cascina redditizia in collina, con civile. — Scrivere cassetta 127 C, Unione Pubblicità, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

[illegible]

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

[illegible]

Annunzi vari

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

[illegible]

MACCHINA scrivere acquisterei. — Morgando Luigi, Settimo Torinese.

MACCHINA scrivere Corona, tipo viaggio, vendo. — Ghersi, Carlo Alberto, 35.

MACCHINA scrivere Corona vendesi. — Andreis, Ospedale, 11.

[illegible]

OCCASIONE vendesi macchina da stiratrice. — Corso Re Umberto, 10.

[illegible]

VENDO fucile calibro 12 come nuovo. — Via Mongrando, 23.

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.